

COMUNE DI ALBIANO

PROVINCIA DI TRENTO



REGOLAMENTO COMUNALE DI POLIZIA MORTUARIA

INDICE

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI, DEPOSITI DI OSSERVAZIONE ED OBITORI, FERETRI E TRASPORTI FUNEBRI.....	3
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI	3
<i>Articolo 1. - Oggetto del regolamento.....</i>	<i>3</i>
<i>Articolo 2.- Competenze.....</i>	<i>3</i>
<i>Articolo 3. – Gestione dei servizi e responsabilità.....</i>	<i>3</i>
<i>Articolo 4. - Servizi gratuiti ed a pagamento.....</i>	<i>4</i>
<i>Articolo 5. – Servizi per gli sconosciuti e gli indigenti.....</i>	<i>5</i>
<i>Articolo 6. - Atti a disposizione del pubblico.....</i>	<i>5</i>
<i>Articolo 7. - Atti riservati.....</i>	<i>5</i>
<i>Articolo 8. – Lutto cittadino ed esequie pubbliche.....</i>	<i>6</i>
CAPO II - DEPOSITI DI OSSERVAZIONE, OBITORI E CAMERE ARDENTI	6
<i>Articolo 9. - Depositi di osservazione, obitori e camere ardenti.....</i>	<i>6</i>
CAPO III – FERETRI	7
<i>Articolo 10. - Deposizione della salma nel cofano funebre.....</i>	<i>7</i>
<i>Articolo 11. - Verifica e chiusura feretri.....</i>	<i>7</i>
<i>Articolo 12. – Feretri per inumazione, tumulazione, cremazione e trasporti.....</i>	<i>7</i>
<i>Articolo 13. - Piastrina di riconoscimento.....</i>	<i>8</i>
CAPO IV - TRASPORTI FUNEBRI	8
<i>Articolo 14. - Definizione del trasporto funebre.....</i>	<i>8</i>
<i>Articolo 15. – Modalità dei trasporti.....</i>	<i>8</i>
<i>Articolo 16. – Carri funebri e autorimesse.....</i>	<i>9</i>
<i>Articolo 17. - Cortei e cerimonie funebri.....</i>	<i>9</i>
<i>Articolo 18. – Trasporti extra comunali.....</i>	<i>9</i>
TITOLO II - CIMITERI E PRATICHE FUNERARIE.....	10
CAPO I - CIMITERI	10
<i>Articolo 19. – Cimiteri comunali e vigilanza.....</i>	<i>10</i>
<i>Articolo 20. – Ammissione nel cimitero comunale.....</i>	<i>10</i>
CAPO II - DISPOSIZIONI GENERALI E PIANO REGOLATORE CIMITERIALE	11
<i>Articolo 21. - Disposizioni generali.....</i>	<i>11</i>
<i>Articolo 22. - Piano regolatore cimiteriale.....</i>	<i>11</i>
CAPO III - INUMAZIONE E TUMULAZIONE	11
<i>Articolo 23. - Inumazione.....</i>	<i>11</i>
<i>Articolo 24. - Cippo o altra opera.....</i>	<i>12</i>
<i>Articolo 25.- Tumulazione.....</i>	<i>12</i>
CAPO IV - ESUMAZIONI ED ESTUMULAZIONI	13
<i>Articolo 26. - Esumazioni ordinarie.....</i>	<i>13</i>
<i>Articolo 27. - Esumazione straordinaria.....</i>	<i>14</i>
<i>Articolo 28. - Estumulazioni.....</i>	<i>14</i>
<i>Articolo 29. - Ossario comune.....</i>	<i>14</i>
<i>Articolo 30. - Oggetti da recuperare.....</i>	<i>15</i>
<i>Articolo 31. - Disponibilità dei materiali.....</i>	<i>15</i>

CAPO V – CREMAZIONE	15
<i>Articolo 32. - Impianto crematorio</i>	15
<i>Articolo 33. - Autorizzazione alla cremazione</i>	15
<i>Articolo 34. - Urne cinerarie</i>	16
<i>Articolo 35. – Destinazione delle ceneri</i>	16
<i>Articolo 36. - Affidamento familiare delle ceneri</i>	16
<i>Articolo 37. - Dispersione delle ceneri</i>	17
<i>Articolo 38. – Cremazione, esiti da esumazione ed estumulazione.</i>	17
<i>Articolo 39. – Targa commemorativa</i>	17
CAPO VI - POLIZIA DEI CIMITERI	18
<i>Articolo 40. – Orario</i>	18
<i>Articolo 41. – Disciplina dell’ingresso</i>	18
<i>Articolo 42. – Divieti speciali</i>	18
<i>Articolo 43. – Riti funebri</i>	19
<i>Articolo 44. – Epigrafi e ornamenti</i>	19
<i>Articolo 45. – Difformità e incuria nella conservazione di lapidi, copritomba e ornamenti</i>	19
TITOLO III - CONCESSIONI	20
CAPO I - TIPOLOGIE E MANUTENZIONE DELLE SEPOLTURE	20
<i>Articolo 46. - Sepulture private</i>	20
<i>Articolo 47. – Concessione cimiteriale</i>	20
<i>Articolo 48.– Catasto cimiteriale</i>	20
<i>Articolo 49. – Procedimento di rilascio della concessione</i>	21
<i>Articolo 50. – Durata</i>	21
<i>Articolo 51. – Diritto di sepoltura</i>	21
<i>Articolo 52. – Manutenzione</i>	22
<i>Articolo 53. – Rinnovo</i>	23
<i>Articolo 54. – Decadenza</i>	23
<i>Articolo 55. – Revoca</i>	23
<i>Articolo 56. – Rinuncia</i>	24
TITOLO IV – IMPRESE E LAVORI PRIVATI NEI CIMITERI	25
CAPO I – TEMPI E MODALITÀ DI ESPLETAMENTO DEI LAVORI NEI CIMITERI	25
<i>Articolo 57. - Accesso al cimitero</i>	25
<i>Articolo 58. - Modalità di esecuzione dei lavori</i>	25
<i>Articolo 59. - Estromissione di imprese</i>	25
<i>Articolo 60.- Obblighi del Comune e del personale dei cimiteri</i>	25
TITOLO V - NORME TRANSITORIE E DISPOSIZIONI FINALI	27
<i>Articolo 61. - Efficacia delle disposizioni del regolamento</i>	27
<i>Articolo 62. – Sanzioni</i>	27
<i>Articolo 63. – Abrogazione di norme precedenti</i>	27

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1. - Oggetto del regolamento

1. Il presente Regolamento, in osservanza delle disposizioni di cui al titolo VI del Testo unico delle leggi sanitarie approvato con il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, del libro III, titolo I, capo II del codice civile, del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, nonché della legislazione e regolamentazione provinciale, ha per oggetto il complesso delle norme intese a prevenire i pericoli che potrebbero derivare alla pubblica salute dalla morte delle persone e a disciplinare i servizi, in ambito comunale, relativi alla polizia mortuaria, alle attività funebri e cimiteriali, intendendosi per tali quelli sulla destinazione dei cadaveri o parti di essi, sui trasporti funebri, sulla costruzione, gestione e custodia dei cimiteri locali ed impianti annessi e pertinenti, sulla concessione di aree e cessione in uso di manufatti destinati a sepoltura privata nonché sulla loro vigilanza, sulla cremazione, sulla dispersione e affido delle ceneri e in genere su tutte le diverse attività connesse con la cessazione della vita e la custodia delle salme.

Articolo 2.- Competenze

1. Le funzioni di polizia mortuaria di competenza del Comune sono esercitate dal Sindaco, quale ufficiale di governo e autorità sanitaria locale. Egli svolge dette funzioni delegandole di norma al personale dell'ufficio comunale competente.
2. I servizi funerari e cimiteriali costituiscono, come previsto dall'articolo 13 della legge provinciale 20 giugno 2008, n. 7 un servizio pubblico locale a rilevanza sociale, la cui gestione da parte dei comuni avviene secondo le forme e le modalità previste dall'ordinamento regionale e provinciale fermo restando le attribuzioni demandate all'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

Articolo 3. – Gestione dei servizi e responsabilità

1. Il Comune garantisce la gestione del cimitero e delle operazioni cimiteriali, quali sepolture, tumulazioni, cremazioni, esumazioni; la gestione della camera mortuaria e del deposito di osservazione; l'espletamento delle attività cimiteriali. Il Comune garantisce anche l'espletamento delle attività funebri, limitatamente a quelle prestate gratuitamente ai sensi dell'articolo 4.
Tutti i servizi vengono svolti in economia diretta o affidati all'esterno.
2. Il Comune garantisce che all'interno dei cimiteri siano evitate situazioni di pericolo alle persone e alle cose e non assume responsabilità per atti commessi nei cimiteri da persone estranee al suo servizio o per mezzi e strumenti a disposizione del pubblico e da questo utilizzati in modo difforme dal consentito e improprio.
3. Chiunque causi danni a persone o cose, sia personalmente che per fatto altrui, ne risponde secondo quanto previsto dal titolo IX del libro IV del codice civile, salvo che l'illecito non rilevi penalmente.

Articolo 4. - Servizi gratuiti ed a pagamento

1. Sono **gratuiti**, in quanto a carico del bilancio comunale, i seguenti servizi:
 - a) l'assistenza alla visita necroscopica;
 - b) il servizio di osservazione delle salme;
 - c) il recupero e il relativo trasporto delle salme accidentate nell'ambito del Comune;
 - d) il trasporto funebre nell'ambito del Comune quando non vengano richieste le prestazioni speciali di cui al comma 3;
 - e) la fornitura del cofano per le salme di persone i cui familiari non siano in grado di sostenere la spesa secondo quanto previsto dall'articolo 5;
 - f) il trasporto, l'inumazione e la fornitura del cofano per i prodotti abortivi e i nati morti avvenuti nell'ambito comunale, quando i familiari non richiedano i servizi di cui al comma 3;
 - g) la cura e la manutenzione generale dei cimiteri;
 - h) il trattamento delle salme non mineralizzate al termine della rotazione, quando vi sia disinteresse da parte dei familiari;
 - i) la cremazione, l'inumazione e l'esumazione ordinaria nel caso di salma di persona indigente, o appartenente a famiglia bisognosa o per la quale vi sia disinteresse da parte dei familiari (art. 1 comma 7bis del D.L. 27-12-2000 n. 392 convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 28 febbraio 2001, n. 26).
2. Sono **a pagamento** i seguenti servizi a domanda individuale:
 - a) i trasporti funebri nell'ambito del comune nelle ipotesi di cui al comma 3;
 - b) i trasporti funebri da e per altri comuni;
 - c) la vestizione e cura delle salme compresa la custodia e l'assistenza successivamente al periodo di osservazione (camera ardente e/o camera mortuaria);
 - d) le tumulazioni in sepolture private;
 - e) le esumazioni e le estumulazioni ordinarie e straordinarie e l'eventuale demolizione e smaltimento dei manufatti funebri al termine del periodo di rotazione dei campi comuni o del periodo di concessione delle tombe private;
 - f) l'inumazione in campo comune, compresa la fornitura del cippo e la targhetta recante le generalità del defunto;
 - g) la manutenzione delle sepolture private;
 - h) le concessioni cimiteriali di sepolture private;
 - i) la cremazione, l'affidamento familiare delle ceneri e la dispersione.
3. I trasporti funebri nell'ambito del comune sono a pagamento quando sussiste una delle seguenti ipotesi:
 - a) sia richiesto un cofano diverso da quello previsto per i funerali a carico di cui all'art.5;
 - b) siano richiesti addobbi floreali;
 - c) sia esercitata la facoltà di scelta dell'orario di svolgimento del funerale.
4. Sono inoltre a pagamento le prestazioni previste come tali dalle norme nazionali.
5. Nell'ambito dei servizi a pagamento il Comune gestisce direttamente e unicamente le attività che si desumono dalle tariffe cimiteriali. Per tutti gli altri servizi è necessario rivolgersi a imprese private.

Articolo 5. – Servizi per gli sconosciuti e gli indigenti

1. Il Comune provvede al trasporto funebre e alla fornitura del cofano per tutti i defunti sul proprio territorio, con ogni spesa a proprio carico, qualora non si presenti alcun familiare o altra persona entro 72 ore dal decesso. Il costo del funerale, secondo le tariffe in vigore, viene recuperato ponendolo a carico dei familiari tenuti agli alimenti ai sensi dell'articolo 433 del codice civile. In caso di mancato pagamento il Comune è tenuto ad avviare la procedura di recupero coattivo ai sensi delle norme vigenti.
2. Ugualmente si procede ove i familiari si trovino in stato di indigenza e ne facciano domanda. Lo stato di indigenza va dichiarato nella domanda e va successivamente accertato dall'ufficio comunale che si occupa di assistenza sociale. Ove l'accertamento sia negativo si procede al recupero delle spese, addebitando le prestazioni fornite secondo le tariffe in vigore.
3. Il feretro fornito è quello più economico, nel rispetto di uniformi criteri di sobrietà e decoro. Il trasporto e il funerale avvengono con le stesse modalità dei servizi a pagamento.
4. In mancanza di familiari o altre persone interessate, qualora sia conosciuto il culto di appartenenza del defunto, viene richiesto l'intervento di un ministro di tale culto. Ove il culto di appartenenza non fosse individuabile neppure in via induttiva viene celebrato comunque un rito funebre da parte di un sacerdote cattolico.

Articolo 6. - Atti a disposizione del pubblico

1. Presso l'ufficio comunale competente sono tenuti a disposizione di chiunque possa averne interesse:
 - a) il registro di cui all'articolo 52 del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285 del cimitero comunale, costituito anche da schemi grafici che assegnano ad ogni fossa e ad ogni sepoltura privata un numero identificativo;
 - b) copia del presente Regolamento;
 - c) il programma delle esumazioni ordinarie previste nel corso dell'anno nel cimitero comunale;
 - d) l'elenco delle concessioni cimiteriali in scadenza nel corso dell'anno e in quello successivo;
 - e) l'elenco delle tombe per le quali è in corso la procedura di decadenza o di revoca della concessione;
 - f) l'elenco nominativo in ordine cronologico delle istanze presentate per l'ottenimento di sepolture private;
 - g) l'ultimo conto consuntivo approvato relativo all'attività dei servizi;
 - h) l'orario di apertura e chiusura del cimitero e relativi uffici.

Articolo 7. - Atti riservati

1. Presso l'ufficio comunale sono conservati i certificati necroscopici relativi ai decessi avvenuti nel territorio comunale con indicate le cause del decesso, come pure la documentazione relativa alle prestazioni cimiteriali.
2. Le notizie riguardanti le cause di morte sono atti riservati, sui quali i dipendenti comunali sono tenuti al segreto d'ufficio.
3. I documenti contabili relativi al pagamento delle prestazioni possono essere rilasciati in copia solo a colui che ha effettuato il pagamento stesso o ai suoi eredi.

Articolo 8. – Lutto cittadino ed esequie pubbliche

1. Il Sindaco decreta il lutto cittadino per la morte dei cittadini che con le loro opere abbiano in vita meritato la speciale ammirazione e riconoscenza della collettività. Il Sindaco può altresì eccezionalmente disporre, con il consenso dei familiari, la celebrazione delle esequie pubbliche.
2. Il lutto cittadino consiste nell'esposizione delle bandiere a mezz'asta dal Municipio. Il Sindaco, a seconda delle circostanze, può determinare altri segni di lutto così come invitare la cittadinanza ad una sospensione delle sue occupazioni in una certa ora della giornata.
3. Le esequie pubbliche si svolgono con le modalità determinate dal Sindaco e consistono di norma nell'allestimento della camera ardente in luogo pubblico ove esporre la salma al reverente saluto dei cittadini, nel corteo funebre lungo le strade della città e nella cerimonia religiosa o laica ove il Sindaco pronuncia l'orazione funebre.
4. Le prestazioni necessarie per le esequie pubbliche, ad eccezione del feretro, sono a carico del Comune.
5. Il lutto cittadino può essere decretato dal Sindaco anche per eventi mortali che abbiano riguardato persone non cittadine ma che abbiano colpito profondamente la cittadinanza suscitando vivo cordoglio.
6. Il lutto cittadino e le esequie pubbliche sono sempre decretate dal Vicesindaco per il decesso del Sindaco in carica.
7. Per il decesso dei consiglieri e assessori in carica e di coloro che abbiano rivestito la carica di Sindaco, è disposto il servizio d'onore di un plotone di vigili urbani e/o vigili del fuoco volontari in alta uniforme.
8. Il Sindaco dispone la pubblicazione di necrologi secondo il suo apprezzamento e le consuetudini locali. Può altresì esprimere la partecipazione del Comune con corone di fiori munite dei nastri cittadini.

CAPO II - DEPOSITI DI OSSERVAZIONE, OBITORI E CAMERE ARDENTI

Articolo 9. - Depositi di osservazione, obitori e camere ardenti

1. Il Comune provvede, anche in forma convenzionata con altri enti, al deposito di osservazione, all'obitorio ed eventuale camera ardente in locali idonei nell'ambito del cimitero oppure presso le strutture sanitarie previo accordo con l'Azienda Sanitaria.
2. Il deposito di osservazione e l'obitorio hanno le funzioni, rispettivamente individuate dagli articoli 12 e 13 del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285. La camera ardente ha la funzione di ricevimento, conservazione ed esposizione di salme di deceduti nel comune per il loro commiato.
3. L'ammissione nei depositi di osservazione o negli obitori è autorizzata dal comune ovvero dalla pubblica autorità che ha richiesto l'intervento del servizio di recupero e trasporto di salma di persona accidentata o, infine, direttamente dall'autorità giudiziaria o dal competente servizio dell'Azienda sanitaria locale.
L'ammissione nella camera ardente è autorizzata dal Comune. Gli orari di apertura al pubblico saranno definiti di volta in volta in base alle esigenze espresse dai parenti. Questi ultimi avranno l'onere della vigilanza sia durante l'apertura sia durante la chiusura della camera ardente.
Durante il periodo di osservazione, indipendentemente dal locale utilizzato, la sorveglianza anche ai fini del rilevamento di eventuali manifestazioni di vita deve essere assicurata dai parenti del defunto.

4. Le salme di persone morte di malattie infettive - diffuse o sospette tali sono tenute in osservazione in separato locale, nel quale è vietato l'accesso alle persone non autorizzate secondo le prescrizioni dell'Azienda sanitaria locale.
5. Il mantenimento in osservazione di salme di persone cui sono stati somministrati nuclidi radioattivi deve aver luogo in modo che sia evitata la contaminazione ambientale, osservando le prescrizioni disposte caso per caso dall'Azienda sanitaria locale, in relazione agli elementi risultanti ed in conformità con le specifiche disposizioni.
6. La funzione di deposito di osservazione può essere svolta anche presso l'abitazione privata in cui è avvenuto il decesso nel caso in cui i familiari intendano ivi allestire la camera ardente ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Provincia 12 febbraio 2008, n. 5-112/Leg. E' consentita, inoltre, su richiesta dei familiari e sentita l'Azienda sanitaria locale, l'allestimento della camera ardente presso un'abitazione privata o una struttura pubblica qualora non ostino ragioni di salute pubblica, anche nei casi di decessi avvenuti fuori comune.

CAPO III – FERETRI

Articolo 10. - Deposizione della salma nel cofano funebre

1. Nessuna salma può essere sepolta se non chiusa in cofano avente le caratteristiche di cui al successivo articolo 12.
2. In ciascun feretro non si può racchiudere che una sola salma. Nel caso in cui madre e neonato siano morti in concomitanza del parto o in conseguenza immediata del parto, entrambi possono essere richiusi in uno stesso feretro.
3. La salma deve essere collocata nella cassa rivestita con abiti preferibilmente di tessuti naturali o decentemente avvolta in lenzuola.
4. Se la morte è dovuta a malattia infettiva-diffusiva compresa nell'elenco pubblicato dal Ministero della Sanità, il cadavere, trascorso il periodo di osservazione, deve essere deposto nella cassa con gli indumenti di cui è rivestito ed avvolto in lenzuolo imbevuto di soluzione disinfettante.
5. Se il cadavere risulta portatore di radioattività, l'Azienda sanitaria detterà le necessarie disposizioni protettive allo scopo di evitare la contaminazione ambientale.

Articolo 11. - Verifica e chiusura feretri

1. La chiusura del feretro è effettuata sotto la vigilanza del personale incaricato.
2. L'osservanza delle normative previste per la chiusura del feretro, l'idoneità del feretro ed il trasporto della salma sono certificate dall'incaricato al trasporto mediante una dichiarazione che ne attesti, sotto la propria responsabilità, la corretta esecuzione. Tale attestazione seguirà la salma per trasporti fuori Comune ed una copia sarà custodita presso gli uffici comunali.

Articolo 12. – Feretri per inumazione, tumulazione, cremazione e trasporti

1. La struttura dei feretri e la qualità dei materiali sono in rapporto ai diversi tipi di sepoltura o pratica funebre oltre che alla distanza del trasporto funebre e sono quelli stabiliti dalla vigente normativa.
2. I trasporti di salme di persone morte per malattia infettiva-diffusiva vengono effettuati in duplice cassa salvo quanto altro consentito dalle normative.
3. Se una salma, già sepolta, viene esumata o estumulata per essere trasferita in altro Comune o in

altra sepoltura del cimitero, il Responsabile del servizio deve accertare lo stato di conservazione del feretro e la sua corrispondenza alla nuova sepoltura, prescrivendo, se del caso, il rinnovo del feretro o il rivestimento totale con lamiera metallica zincata.

4. Se la salma proviene da altro Comune deve essere accompagnata da apposita certificazione incluso il verbale o attestazione di chiusura, prodotto in alternativa o da chi ha effettuato il trasporto o dall'ufficio del Comune di partenza. Se nel trasferimento è stato utilizzato il manufatto in materiale biodegradabile denominato "barriera" certificato dal Ministero della Sanità e la salma è destinata a sepoltura in terra, tale operazione può avvenire senza ulteriori aggravii, diversamente dovranno essere apportati idonei accorgimenti al fine di garantire la mineralizzazione della salma.
5. Nell'inumazione l'impiego nel feretro di materiale biodegradabile diverso dal legno deve essere di tipo e qualità autorizzati dal Ministero della Sanità ai sensi dell'articolo 75 del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285.
6. Sia la cassa di legno sia quella di metallo debbono portare impresso, ben visibile sulla parte esterna del proprio coperchio, il marchio di fabbrica con l'indicazione della ditta costruttrice. E' consentita l'applicazione alle casse metalliche di valvole o speciali dispositivi, autorizzati dal Ministero della Sanità, idonei a fissare o a neutralizzare i gas della decomposizione.

Articolo 13. - Piastrina di riconoscimento

1. Sul piano esterno superiore di ogni feretro è applicata apposita piastrina metallica, recante impressi in modo indelebile il cognome e il nome della salma contenuta e le date di nascita e di morte.
2. Per la salma di persona sconosciuta, la piastrina contiene la sola indicazione della data di morte e gli eventuali altri dati certi.

CAPO IV - TRASPORTI FUNEBRI

Articolo 14. - Definizione del trasporto funebre

1. I trasporti funebri si definiscono come segue:
 - a) trasporti entro il territorio comunale: trasferimento della salma dal luogo del decesso, dal deposito di osservazione o dall'obitorio fino al cimitero o al luogo ove si svolgono le esequie; si eseguono in forma privata con esclusione di cortei di persone a piedi o di autovetture;
 - b) trasporti nell'ambito di cerimonie funebri: avvengono in forma ufficiale e con la possibilità di costituzione di un corteo di persone a piedi a norma degli articoli seguenti;
 - c) trasporti da e per altri Comuni: si eseguono in forma privata con esclusione di cortei, scegliendo il percorso più diretto per il raggiungimento della località di destinazione.

Articolo 15. - Modalità dei trasporti

1. I trasporti funebri si eseguono con la salma deposta nel feretro. Durante il periodo di osservazione il trasporto deve essere eseguito in condizioni tali da non ostacolare eventuali manifestazioni di vita. Per gli altri trasporti e per i funerali la salma è deposta nel feretro debitamente chiuso.
2. In deroga a quanto prescritto al comma 1, per i trasferimenti nell'ambito comunale dal luogo del decesso al deposito di osservazione, alle camere ardenti o all'obitorio nonché per i trasporti ordinati dall'Autorità Giudiziaria, in luogo del feretro può essere utilizzato un contenitore

rigido di materiale impermeabile, facilmente lavabile e disinfettabile.

Articolo 16. – Carri funebri e autorimesse

1. I carri funebri devono essere sempre in perfetto stato di funzionamento, decoro e pulizia.
2. Durante i trasferimenti funebri il vano contenente il feretro deve essere chiuso da apposite tendine in modo da non esporlo alla vista del pubblico.
3. Il Comune potrà far accertare periodicamente l' idoneità dei carri funebri degli operatori privati, come da certificazione rilasciata dalla competente Azienda sanitaria locale.
4. Le rimesse dei carri funebri devono essere dotate di servizi di pulizia e disinfezione.

Articolo 17. - Cortei e cerimonie funebri

1. I cortei funebri sono ammessi nei casi e alle condizioni previste da questo Regolamento.
2. I cortei di notevole lunghezza devono lasciare il passo ai veicoli di emergenza e di pubblica sicurezza. In ogni altro caso è vietato fermare, disturbare ed interrompere in qualunque modo il passaggio di un corteo funebre.
3. I trasferimenti e le consegne per trasporti fuori comune, richiesti da aziende private, si eseguono esclusivamente durante l'orario di servizio. I funerali nel comune si eseguono preferibilmente durante l'orario d'ufficio con esclusione della domenica e delle festività salvo che queste non siano contigue. Il sindaco può autorizzare, su domanda, l'effettuazione dei funerali nei giorni festivi, qualora i familiari prospettino motivi e situazioni di carattere personale, sociale o familiare particolari, che esigono adeguato e tempestivo riscontro. I trasporti fuori comune possono essere eseguiti compatibilmente con le esigenze di servizio, anche fuori orario.
4. Nelle cerimonie funebri non sono ammesse manifestazioni che non siano in accordo con la solennità e decoro dei cimiteri.

Articolo 18. – Trasporti extra comunali

1. Le partenze per i trasporti fuori comune o all'estero possono avvenire dal luogo dove è stata allestita la camera ardente. Il personale della ditta incaricata provvede alle operazioni di chiusura del feretro, alla saldatura della cassa di zinco, alla chiusura dell'involucro barriera ed al caricamento del feretro sul carro funebre. I familiari possono assistere alle operazioni. Le modalità e gli orari di svolgimento delle operazioni sono fissate di volta in volta dall'ufficio comunale preposto.
2. Gli arrivi di salme da fuori comune avvengono presso il luogo ove sono previste le esequie. Il personale comunale provvede al ritiro dei documenti di trasporto.
3. Il trasporto verso un altro comune è autorizzato dal Sindaco; nell'autorizzazione sono specificate le eventuali soste per esequie e cerimonie. All'autorizzazione sono allegati:
 - a) il permesso di seppellimento;
 - b) l'attestazione da cui risulti l'identificazione del defunto, la corrispondenza del feretro alla normativa vigente, l'eventuale presenza del cofano di zinco, o di materiale denominato "barriera" autorizzato dal Ministero della Sanità, l'eventuale esecuzione di pratiche conservative, l'eventuale causa di morte per malattia infettiva – diffusiva e l'avvenuta consegna all'incaricato del trasporto.
4. In caso di trasporto per cremazione, l'autorizzazione al trasporto verso l'impianto di cremazione è rilasciata contestualmente all'autorizzazione alla cremazione.
5. Il trasporto delle ceneri o dei resti mortali non richiede le precauzioni igieniche previste per le salme e la stesura della attestazione di cui sopra.

TITOLO II - CIMITERI E PRATICHE FUNERARIE

CAPO I - CIMITERI

Articolo 19. – Cimiteri comunali e vigilanza

1. Il Comune provvede al servizio del seppellimento nel cimitero di Albiano.
2. È vietato il seppellimento dei cadaveri, quale ne sia la pratica funeraria utilizzata, in luogo diverso dal cimitero, salvo le autorizzazioni di cui agli articoli 102 e 105 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285.
3. L'ordine e la vigilanza dei cimiteri spettano al sindaco, che la esercita avvalendosi degli uffici e servizi del comune.
4. Alla gestione e manutenzione del cimitero, così come per la custodia e gli altri servizi cimiteriali, il Comune provvede in forma diretta con proprio personale ovvero mediante affidamento all'esterno.
5. Le operazioni cimiteriali di inumazione, tumulazione, esumazione, estumulazione, cremazione e di traslazione di cadaveri, di resti mortali, di ceneri, di nati morti, di prodotti abortivi, di parti anatomiche riconoscibili, sono riservate al personale addetto al cimitero ai sensi del precedente comma 4..
6. Competono esclusivamente al Comune le operazioni cimiteriali e le funzioni di cui agli articoli 52, 53 e 81 del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285.
7. L'Azienda sanitaria locale controlla, dal punto di vista igienico-sanitario, il funzionamento del cimitero e propone al sindaco i provvedimenti necessari per assicurare il regolare servizio.
8. Al fine di ottimizzare la gestione cimiteriale e nell'ottica di perseguire il contenimento degli spazi cimiteriali, evitando ampliamenti eccessivi a discapito del territorio, il Comune può individuare strategie alternative rivolte a contenere i costi, anche avvalendosi delle possibilità ammesse dalla legge provinciale 20 giugno 2008, n. 7 e ss.mm.ii. "*Disciplina della cremazione e altre disposizioni in materia cimiteriale*" e dal decreto del Presidente della Provincia 12 febbraio 2008, n. 5-112/Leg..

Articolo 20. – Ammissione nel cimitero comunale

1. Nel cimitero, salvo richieste di altra destinazione, sono ricevute e sepolte, senza distinzione di origine, di cittadinanza e di religione, le salme di persone decedute nel territorio comunale o che, ovunque, decedute, avessero nello stesso, al momento della morte, la propria residenza.
2. Nel cimitero, previa autorizzazione del Sindaco, possono ricevere sepoltura anche coloro che siano morti fuori dal comune e residenti fuori da esso, purché nati nel comune.
3. Indipendentemente dalla residenza e dal luogo della morte, sono parimenti ricevute le salme delle persone che dispongano di sepoltura privata, individuale o di famiglia.
4. Il Sindaco può autorizzare, su domanda, la sepoltura nel cimitero di salme di persone non residenti in vita nel comune anche in casi diversi da quelli previsti dai commi precedenti qualora i familiari prospettino particolari motivi e situazioni personali richiedenti risposta umanitaria e non formale.

CAPO II - DISPOSIZIONI GENERALI E PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

Articolo 21. - Disposizioni generali

1. Il cimitero ha uno o più campi destinati alle inumazioni ordinarie decennali.
2. Le caratteristiche del suolo per tali campi, la loro ampiezza e dimensionamento, la divisione in riquadri e le misure rispettive, per adulti e per minori di 10 anni di età, sono determinate in conformità alla normativa provinciale e nazionale vigente.
3. Compatibilmente con le esigenze di detti campi, una volta assicurata una superficie adeguatamente sufficiente per le sepolture a inumazione ordinarie decennali, il cimitero può disporre, per la superficie eccedente, di aree ed opere riservate a sepolture private, individuali, familiari e per collettività, ai sensi e nei limiti dell'articolo 90 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285.
4. Possono essere istituiti anche reparti speciali destinati al seppellimento delle salme ed alla conservazione dei resti di persone di culto diverso da quello cattolico o appartenenti a comunità straniere.

Articolo 22. - Piano regolatore cimiteriale

1. Il piano regolatore cimiteriale è redatto ai sensi dell'articolo 54 e ss. del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285.
2. Il piano regolatore cimiteriale di durata pluriennale viene periodicamente aggiornato per adeguarlo all'andamento della mortalità e della evoluzione normativa.
3. Il piano regolatore cimiteriale individua altresì spazi o zone costruite o da costruire destinate a:
 - a) campi di inumazione;
 - b) campi per fosse ad inumazione per sepolture private;
 - c) reparti speciali per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico;
 - d) campi per la costruzione di sepolture private a tumulazione individuale, per famiglie o collettività;
 - e) tumulazioni individuali (loculi);
 - f) manufatti a sistema di tumulazione a posti plurimi (tombe di famiglia di costruzione comunale o privata);
 - g) cellette ossario;
 - h) nicchie cinerarie;
 - i) ossario comune;
 - j) cinerario comune;
 - k) campo di mineralizzazione;
 - l) giardino delle rimembranze.
4. Finché non sarà costruito, il campo di inumazione sostituisce il campo di mineralizzazione.

CAPO III - INUMAZIONE E TUMULAZIONE

Articolo 23. - Inumazione

1. Le sepolture per inumazione avvengono in campo comune e hanno durata di 10 anni, computati dal giorno del seppellimento. Sono assegnate ogni qualvolta non sia richiesta una sepoltura

- privata.
2. Le inumazioni nei campi comuni a rotazione avvengono in successione senza soluzione di continuità secondo l'ordine dei funerali celebrati. Tale servizio è assoggettato al pagamento della tariffa in vigore, salvo i casi dei funerali a carico.
 3. Nella fossa può essere inumato un solo feretro.
 4. Le fosse per l'inumazione delle salme devono avere una profondità non inferiore a metri 1,50. La distanza tra le fosse, valutata dal Comune tenendo conto in particolare anche delle necessità di gestione futura del cimitero, deve essere di almeno metri 0,30 da ogni lato.
 5. Per quanto attiene alle caratteristiche delle casse, si applicano le norme di cui all'art. 75 del D.P.R. 10/09/1990, n. 285.

Articolo 24. - Cippo o altra opera

1. Ogni fossa nei campi di inumazione è contraddistinta da un cippo o altra opera, fornita e messa in opera dal Comune o dal gestore del cimitero, costituito da materiale resistente agli agenti atmosferici e portante le generalità del defunto.
2. A richiesta dei privati, decorso il periodo di 5 mesi dalla sepoltura, può essere autorizzata dal comune l'installazione, in sostituzione del cippo o altra opera, di un copritomba e/o di una lapide aventi caratteristiche di cui all'allegato B). L'onere e la cura di tali opere resta a carico dei privati.
3. I soggetti interessati, o loro delegati, all'installazione di un copritomba e/o di una lapide devono presentare al Comune la relazione che descrive le opere da realizzare e dimostri il rispetto delle caratteristiche regolamentari. La relazione deve essere integrata con un disegno delle opere da eseguirsi con le relative misure.
4. I lavori possono essere iniziati trascorsi trenta giorni dalla presentazione della relazione salvo che l'ufficio comunale competente, entro tale termine, richieda le variazioni necessarie per riportare le opere da compiersi entro i limiti regolamentari. I lavori possono essere avviati anche prima di tale termine qualora l'ufficio comunale competente ne riconosca la regolarità.
5. Qualsiasi livellamento delle lapidi e dei copritomba è a carico dei privati, indipendentemente dalle cause che lo hanno reso necessario. Sono a carico del gestore (comune) esclusivamente il ripristino degli eventuali assestamenti del terreno attorno alle lapidi e copritomba.

Articolo 25.- Tumulazione

1. Le tumulazioni sono le deposizioni di feretri, cassetine ossario o urne cinerarie in opere murarie.
2. I loculi devono essere murati immediatamente dopo la deposizione del feretro o al più tardi entro tre giorni sempreché non sussistano problemi igienico-sanitari. In ogni caso nessun loculo occupato da feretri o cassetine ossario o urne cinerarie deve rimanere aperto ed in vista al pubblico.
3. Nelle cellette ossario, nelle nicchie cinerarie e in ciascun loculo delle tombe di famiglia è permessa la tumulazione di un solo feretro e di cassetine ossario e urne cinerarie secondo lo spazio disponibile. Si può procedere alla tumulazione di altro feretro ove siano trascorsi trenta anni dalla precedente tumulazione e sempre che il processo di mineralizzazione si sia completato.
4. Non è ammessa l'estumulazione di salme e la successiva inumazione allo scopo di rendere possibile la sepoltura di un altro defunto. L'estumulazione è peraltro consentita ove la salma sia avviata alla cremazione.
5. Per quanto attiene alle modalità di tumulazione ed alle caratteristiche costruttive, si applicano le norme di cui agli articoli 76 e 77 del D.P.R. 10 settembre 1990 nr. 285.
6. Sulle tombe di famiglia, cellette ossario e nicchie cinerarie devono essere collocate lapidi,

copritomba, croci, monumenti e altri elementi con le caratteristiche di cui agli allegati C) e D), attenendosi alla procedura illustrata all'articolo 24 del presente Regolamento.

7. Le lapidi di chiusura delle cellette ossario e nicchie cinerarie sono messe a disposizione dal Comune e sulle stesse devono essere collocati gli elementi di decoro con le caratteristiche di cui all'allegato D).
8. Le tombe di famiglia sono realizzate dal Comune per la sola parte strutturale.

CAPO IV - ESUMAZIONI ED ESTUMULAZIONI

Articolo 26. - Esumazioni ordinarie

1. Il turno ordinario di inumazione è pari a dieci anni. Tutte le esumazioni eseguite dopo questo periodo sono esumazioni ordinarie e vengono disposte dall'ufficio comunale in base alla necessità di nuove inumazioni.
2. Il Comune predispose annualmente l'elenco dei defunti da esumare in via ordinaria. Il suddetto elenco rimane depositato presso gli uffici a disposizione del pubblico.
3. L'ufficio comunale avverte per iscritto, con congruo anticipo, i familiari dei defunti, se conosciuti o se reperibili con ricerche presso l'anagrafe comunale. L'avviso è diretto al parente più prossimo che avrà l'onere di avvertire anche gli altri familiari interessati. In alternativa l'avviso di esumazione sarà esposto agli ingressi del cimitero, all'albo comunale e sulla lapide interessata dall'esumazione. Chi intende recuperare i resti del proprio defunto deve richiederlo all'ufficio comunale entro il termine indicato nell'avviso.
4. Le esumazioni possono essere effettuate in tutti i mesi dell'anno.
5. La mineralizzazione delle salme è compiuta quando sono rinvenute unicamente le ossa. L'accertamento è compiuto dall'incaricato del servizio.
6. La salma non completamente mineralizzata a discrezione dell'ufficio comunale è inserita nella stessa fossa o traslata nel campo di inumazione all'interno del cimitero, ove rimarrà per almeno 5 anni e comunque per il tempo sufficiente al completamento del processo. Il Comune cercherà con diligenza di riposizionare il copritomba e/o la lapide sopra alla fossa; nel caso in cui l'operazione di recupero non avesse buon esito il Comune fornirà e metterà in opera un cippo.
7. Laddove non sia dissenziente il coniuge, o in mancanza, il parente più prossimo, la salma non mineralizzata può essere avviata alla cremazione su disposizione del Sindaco. Per la "re-inumazione" nel campo di inumazione o per il trasporto all'impianto di cremazione può essere utilizzato un contenitore con caratteristiche diverse di quelle di cui all'articolo 75 del D.P.R. 10/09/1990, n. 285.
8. Le ossa rinvenute, qualora i familiari non richiedano la collocazione in una sepoltura privata, vengono depositate nell'ossario comune in modo indistinto.
9. A richiesta dei familiari sia le ossa rinvenute sia le ceneri derivanti da cremazione di inconsunti possono essere conservate nel campo di inumazione esclusivamente nella fossa già occupata dal feretro di un parente in linea retta o in linea collaterale dei familiari.
Al fine di garantire integrità nel tempo le ossa sono conservate in una cassetta di zinco chiusa con saldatura mentre l'urna cineraria contenente le ceneri deve essere conservata in apposito manufatto-pozzetto ermetico per impedirne la dispersione.
Entro due mesi dalla collocazione nella fossa la lapide deve essere contrassegnata da un'epigrafe integrativa riportante il nome e cognome del defunto e gli estremi di nascita e di decesso, nel rispetto delle caratteristiche illustrate nell'allegato B.
Nessuno potrà opporsi alla rimozione dei resti mortali (ossa e/o ceneri) allorché il Comune disporrà di esumare in via ordinaria il feretro inumato nella fossa. In tale occasione, qualora i familiari non richiedano la collocazione dei resti mortali in una sepoltura privata ovvero in

un'altra fossa in analogia al primo paragrafo del presente punto, i resti mortali saranno depositati nell'ossario comune o nel cinerario comune in modo indistinto.

10. Alle operazioni di esumazione possono assistere unicamente i familiari del defunto e i loro accompagnatori. Le persone estranee sono allontanate dal personale cimiteriale.
11. I resti del feretro e degli indumenti sono smaltiti secondo le norme riguardanti lo smaltimento dei rifiuti cimiteriali.

Articolo 27. - Esumazione straordinaria

1. Sono esumazioni straordinarie quelle effettuate prima della scadenza del periodo decennale di inumazione. Salvo che per quelle disposte dall'Autorità Giudiziaria, le esumazioni sono autorizzate dal Sindaco su richiesta dei familiari per il trasferimento della salma ad altra sepoltura o per la cremazione della stessa. Se causa della morte è stata una malattia infettiva – diffusiva devono essere osservate le specifiche disposizioni di legge a riguardo secondo quanto prescritto dall'autorità sanitaria preposta.
2. Le esumazioni straordinarie richieste dai familiari possono essere effettuate in tutti i mesi dell'anno. La relativa richiesta è presentata al competente ufficio comunale e nella stessa viene specificata la destinazione della salma.
3. I feretri contenenti le salme possono essere usate per il trasferimento all'interno dello stesso cimitero quando in buono stato di conservazione e quando la traslazione avvenga senza alcun pregiudizio per la salute e l'igiene pubblica.
4. Per i trasporti in altro cimitero o fuori Comune, a meno che il feretro non sia in ottime condizioni, questo deve essere sostituito con altro idoneo. Per i trasporti fuori Comune in tutti i casi è applicata la cassa di zinco anche esterna a quella di legno, a meno che non si proceda alla sostituzione della cassa e all'utilizzo dell'apposito manufatto denominato 'barriera'.

Articolo 28. - Estumulazioni

1. Le estumulazioni di feretri si suddividono in ordinarie e straordinarie.
2. Sono estumulazioni ordinarie quelle eseguite, indipendentemente dalla durata della concessione, purché dopo una permanenza in tumulo di almeno 30 anni; sono straordinarie tutte le altre.
3. Le estumulazioni straordinarie sono di due tipi:
 - a richiesta dei familiari interessati, previa autorizzazione del Sindaco, laddove la permanenza del feretro nel tumulo sia inferiore a 30 anni;
 - su ordine dell'Autorità Giudiziaria.
4. Alle estumulazioni si applicano tutte le norme delle esumazioni in quanto applicabili. In particolare le estumulazioni ordinarie sono eseguite dagli operatori cimiteriali nei tempi stabiliti dall'ufficio competente e le ossa rinvenute qualora i familiari non richiedano la loro collocazione in cellette o altra sepoltura privata sono depositate nell'ossario/cinerario comune in forma indistinta.
5. Se i resti mortali estumulati non sono in condizioni di completa scheletrizzazione, a richiesta degli aventi titolo, sono avviati al campo di inumazione ai sensi del comma 6 dell'art. 26 o all'impianto di cremazione, previa asportazione preventiva della cassa di zinco. In assenza di richiesta dei familiari vengono avviati d'ufficio o al campo di inumazione o all'impianto di cremazione qualora gli aventi titolo non siano dissenzienti.

Articolo 29. - Ossario comune

1. Ogni cimitero deve avere un ossario comune consistente in un manufatto destinato a raccogliere in maniera anonima e collettiva le ossa provenienti da esumazioni o estumulazioni non richieste dai familiari.

2. L'ossario deve essere costruito in modo che le ossa siano sottratte alla vista del pubblico.
3. Per consentire un migliore e razionale utilizzo dell'ossario comune, le ossa contenute vengono periodicamente avviate alla calcinazione collettiva.

Articolo 30. - Oggetti da recuperare

1. Al momento della presentazione della domanda di esumazione o di estumulazione il richiedente è invitato a dichiarare se sussiste la possibilità di rinvenire oggetti preziosi o ricordi personali. Se tali oggetti vengono rinvenuti, essi sono consegnati al richiedente con redazione di apposito verbale in duplice esemplare, uno dei quali è consegnato al richiedente stesso e l'altro conservato agli atti dell'ufficio competente.
2. Tutti gli oggetti preziosi e ricordi personali non richiesti dai familiari seguono la destinazione della salma. Del rinvenimento viene comunque redatto un verbale che viene conservato agli atti dell'ufficio competente.
3. E' fatto assoluto divieto al personale incaricato delle operazioni cimiteriali di trattenere per sé gli oggetti di cui al presente articolo.

Articolo 31. - Disponibilità dei materiali

1. I materiali e le opere installate sulle sepolture, al momento delle esumazioni o alla scadenza delle concessioni, se non reclamati da chi dimostri di averne titolo entro il termine indicato nell'avviso che precede le operazioni d'esumazione o alla scadenza della concessione, passano in proprietà del Comune che può impiegarli in opere di miglioramento generale dei cimiteri ovvero può, se possibile, procedere alla loro alienazione o diversamente disporre la demolizione e l'avvio allo smaltimento. Le aree o le tombe possono essere nuovamente concesse.
2. Le croci, le lapidi e i copritomba che rimangono a disposizione del Comune dopo l'esumazione ordinaria dei campi comuni, possono essere assegnate gratuitamente a persone bisognose che ne facciano richiesta per collocarle sulla sepoltura di qualche parente che ne sia sprovvisto, purché i materiali siano in buono stato di conservazione e rispondenti ai requisiti prescritti per la nuova sepoltura.
3. Ricordi strettamente personali che fossero stati collocati sulla sepoltura possono essere, a richiesta, concessi alla famiglia.
4. Le opere aventi valore artistico o storico sono conservate dal Comune all'interno del cimitero o, all'esterno, in altro luogo idoneo.

CAPO V – CREMAZIONE

Articolo 32. - Impianto crematorio

1. Il Comune non dispone di impianto di cremazione e, conseguentemente, per procedere alla cremazione, si avvale mediante aziende di settore, di impianti fuori dal territorio comunale.

Articolo 33. - Autorizzazione alla cremazione

1. L'autorizzazione alla cremazione è rilasciata dall'ufficio competente del Comune dove è avvenuto il decesso, previa acquisizione di un certificato in carta libera del medico curante o medico necroscopo, dal quale risulti escluso il sospetto di una morte dovuta a reato oppure del nulla osta dell'Autorità Giudiziaria.

2. L'autorizzazione è concessa nel rispetto della volontà espressa dal defunto o dai suoi familiari.
3. In mancanza della disposizione testamentaria o di qualsiasi altra manifestazione di volontà da parte del defunto, si fa riferimento alla volontà del coniuge o, in difetto, del parente più prossimo individuato ai sensi degli articoli 74, 75 76 e 77 del codice civile e, in caso di concorrenza di più parenti dello stesso grado, della maggioranza assoluta di essi, manifestata all'ufficio competente del Comune di decesso anche via fax o con l'utilizzo di strumenti telematici o informatici.

Articolo 34. - Urne cinerarie

1. Ciascuna urna cineraria deve contenere le ceneri di un'unica salma e portare all'esterno l'indicazione del nome e cognome del defunto, data di nascita e di morte.
2. Il trasporto delle urne contenenti le ceneri non è soggetto alle misure precauzionali previste per il trasporto delle salme. Il Comune che autorizza il trasporto è tenuto a comunicarlo al Comune di destinazione per le necessarie registrazioni.

Articolo 35. - Destinazione delle ceneri

1. A richiesta degli interessati, l'urna potrà essere conservata in apposita sepoltura in concessione (celletta ossario, nicchia cineraria, tomba di famiglia) o interrata in area di inumazione in apposito manufatto-pozzetto, al fine di garantirne integrità nel tempo.
2. L'urna contenente le ceneri derivanti dalla cremazione può inoltre, sempre su richiesta degli interessati, essere oggetto di affidamento familiare o di dispersione secondo quanto previsto dagli articoli successivi.
3. Qualora la famiglia non abbia scelto nessuna delle destinazioni citate le ceneri vengono disperse in apposito manufatto presente in ciascun cimitero denominato cinerario comune.
4. Analogamente si procede per le ceneri derivanti da cremazione di inconsunti disposte d'ufficio dal Comune.

Articolo 36. - Affidamento familiare delle ceneri

1. Sulla base di manifestazione di volontà del defunto, o su richiesta dei familiari secondo quanto previsto per l'autorizzazione alla cremazione, l'urna contenenti le ceneri può essere oggetto di affidamento familiare per la conservazione presso l'abitazione privata all'interno del territorio comunale.
2. Il Comune autorizza l'affidamento dell'urna contenente le ceneri del defunto annotando su apposito registro le generalità del soggetto affidatario, quelle del defunto e luogo di conservazione delle stesse, nonché le eventuali variazioni.
3. Il soggetto affidatario è tenuto a conservare l'urna cineraria in luogo idoneo e ad adottare tutti gli accorgimenti necessari a garantirne l'integrità.
4. Il Comune può disporre in qualsiasi momento i controlli necessari accertanti il rispetto delle prescrizioni d'ufficio.
5. In qualsiasi momento l'affidatario può rinunciare all'affidamento delle ceneri riconsegnandole al Comune per essere conservate nel cimitero in apposita sepoltura privata ovvero disperse nel cinerario comune. La dispersione delle ceneri nel cinerario comune è disposta d'ufficio se entro sei mesi dalla predetta rinuncia nessuno degli aventi titolo richieda la consegna dell'urna per un nuovo affidamento. Il recesso dall'affidamento è annotato nel registro.
6. In caso di decesso dell'affidatario l'urna contenente le ceneri va consegnata a cura degli eredi all'ufficio comunale competente per la conservazione in un cimitero o per la dispersione nel cinerario comune o per un nuovo affidamento ad altro soggetto avente titolo. Le suddette circostanze vengono annotate nell'apposito registro.

7. Se il luogo di conservazione dell'urna contenente le ceneri è diverso da quello del Comune dove è avvenuto il decesso, quest'ultimo Comune ne autorizza il trasporto al Comune di destinazione che formalizza l'affidamento a un familiare o convivente.

Articolo 37. - Dispersione delle ceneri

1. La dispersione è consentita esclusivamente previa espressa manifestazione di volontà del defunto, risultante dal testamento o da un'altra dichiarazione scritta. L'autorizzazione alla dispersione è rilasciata dal Comune dove è prevista la dispersione.
2. La dispersione delle ceneri è eseguita dai soggetti individuati nella manifestazione di volontà scritta dal defunto o da persona da loro delegata. Se la manifestazione di volontà non indica il soggetto incaricato, le ceneri sono disperse nell'ordine:
 - a) dal coniuge;
 - b) da un altro familiare o da un altro soggetto avente diritto in base alla normativa statale;
 - c) dall'esecutore testamentario o, in mancanza, dal personale autorizzato dal Comune.
3. La dispersione delle ceneri può essere effettuata all'interno del cimitero nel cinerario comune o nel giardino delle rimembranze, ovvero nei luoghi indicati nel comma successivo.
4. La dispersione delle ceneri al di fuori dei cimiteri non può dare luogo ad attività aventi fini di lucro ed è consentita, a una distanza di oltre duecento metri da qualunque insediamento abitativo, nei seguenti luoghi:
 - a) in natura, nei laghi, nei torrenti e nei fiumi, nei tratti liberi da manufatti;
 - b) in aree private, con l'assenso del proprietario o, ove presente, del soggetto titolare del diritto di utilizzazione del bene.
5. La dispersione delle ceneri è vietata nei centri abitati, come definiti dall'articolo 3, comma 1, numero 8), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada).
6. La persona incaricata alla dispersione in natura è tenuta ad attestare sotto la propria responsabilità tramite apposito verbale il luogo, il giorno e l'ora dell'avvenuta dispersione, nonché a restituire al Comune l'urna vuota o dichiararne il regolare smaltimento o la conservazione della stessa.
7. Per la dispersione all'interno delle aree cimiteriali il Comune o il gestore del cimitero provvede alla verbalizzazione.

Articolo 38. – Cremazione, esiti da esumazione ed estumulazione.

1. Le salme non mineralizzate rinvenute a seguito di operazioni di esumazione o estumulazione ordinaria, laddove non dissenziente il coniuge o in mancanza di parenti più prossimi possono essere avviate alla cremazione su disposizione del Sindaco.
2. Per la cremazione degli esiti da esumazione o estumulazione non è richiesta la certificazione medica o il nulla osta previsto dai commi 4 e 5 dell'articolo 79 del D.P.R. 285/90.

Articolo 39. – Targa commemorativa

1. Affinché non sia perduto il senso comunitario della morte, nel caso di affidamento a un familiare o convivente o di dispersione delle ceneri, il nome e cognome del defunto e gli estremi di nascita e di decesso possono figurare su un'apposita targa, individuale o collettiva, all'interno di un cimitero del comune di ultima residenza del defunto. La richiesta di apposizione della targa può essere effettuata dai soggetti indicati all'articolo 5, comma 2, lettere a) e b), nonché dall'esecutore testamentario.
2. La targa commemorativa potrà essere apposta unicamente sul muro perimetrale del cimitero, in coincidenza del giardino delle rimembranze, e dovrà avere dimensioni pari a quindici centimetri di lunghezza e dodici centimetri di altezza. Le epigrafi, che eventualmente potranno

essere iscritte sulla targa, devono essere formulate nel rispetto della dignità del luogo.

CAPO VI - POLIZIA DEI CIMITERI

Articolo 40. – Orario

1. La visita al cimitero è consentita durante le fasce orarie stabilite dal Sindaco.

Articolo 41. – Disciplina dell'ingresso

1. L'accesso al cimitero è consentito, di norma, solamente ai pedoni ed ai mezzi speciali dei portatori di handicap; per motivi di età e salute il Responsabile del Servizio può autorizzare l'accesso con veicoli privati indicando l'orario e il percorso.
2. E' vietato l'ingresso:
 - a coloro che sono accompagnati da animali ad eccezione dei cani guida o animali da affezione;
 - alle persone che con atteggiamenti o comportamenti poco consoni disturbano la quiete o offendono la sacralità del luogo;
 - a coloro che intendono svolgere all'interno del cimitero attività di questua.

Articolo 42. – Divieti speciali

1. Nel cimitero è vietato ogni atto o comportamento irriverente o incompatibile con la destinazione del luogo ed in particolare:
 - a. introdurre oggetti irriverenti;
 - b. turbare il libero svolgimento dei cortei, riti religiosi o commemorazioni d'uso;
 - c. disturbare in qualsiasi modo i visitatori (in specie con l'offerta di servizi o di oggetti o prestazioni pubblicitarie);
 - d. rimuovere dalle tombe altrui fiori, piantine, ornamenti e lapidi oppure gettare fiori appassiti rifiuti fuori dagli appositi spazi o contenitori, accumulare neve, o qualsiasi altro materiale, sui tumuli;
 - e. portare fuori dal cimitero qualsiasi oggetto, senza la preventiva autorizzazione;
 - f. danneggiare aiuole, alberi, scrivere sulle lapidi o sui muri;
 - g. fotografare o filmare cortei, operazioni cimiteriali senza la preventiva autorizzazione del responsabile dei servizi di polizia mortuaria, del gestore del cimitero e l'assenso dei familiari interessati;
 - h. assistere da vicino alla esumazione ed estumulazione di salme da parte di estranei non accompagnati dai parenti del defunto o non preventivamente autorizzati dal Sindaco;
 - i. eseguire lavori, iscrizioni sulle tombe altrui, senza autorizzazione o richiesta dei concessionari;
 - j. svolgere qualsiasi attività commerciale non autorizzata dal responsabile dei servizi di polizia mortuaria;
 - k. installare qualsiasi forma pubblicitaria fissa, non autorizzata dal responsabile dei servizi di polizia mortuaria;
 - l. tenere un comportamento o svolgere azioni diverse dalle precedenti che potrebbero arrecare offesa alla sacralità del luogo.
2. I divieti predetti, in quanto possano essere applicabili, si estendono alla zona immediatamente adiacente al cimitero, salvo non debitamente autorizzati.

Articolo 43. – Riti funebri

1. Nell'interno del cimitero è permessa la celebrazione di riti funebri, sia per il singolo defunto che per la collettività dei defunti. Per le celebrazioni che possono dar luogo alla presenza di un significativo numero di persone deve essere dato preventiva avviso al gestore del cimitero.

Articolo 44. – Epigrafi e ornamenti

1. Il Sindaco, d'intesa con la Giunta, può concedere ad enti, associazioni o comitati che ne facciano richiesta di apporre nei cimiteri iscrizioni a ricordo di cittadini ritenuti meritevoli.
2. È consentito collocare ornamenti, quali vasi, croci, ritratti, lumi, ceri, statue, monumenti, coltivazione in terra di piante ed altri oggetti, esclusivamente sulle lapidi, copritomba, monumenti funebri, purché decorosi e rispondenti alla severità del luogo. Nessun ornamento potrà sporgere oltre la sagoma limite, in lunghezza, larghezza e altezza, definiti nel presente regolamento per la lapide e il copritomba.
3. In deroga dal comma precedente, nel giardino delle rimembranze è ammessa la posa di vasi, fiori e ceri negli spazi appositamente dedicati allo scopo.

Articolo 45. – Difformità e incuria nella conservazione di lapidi, copritomba e ornamenti

1. Dal cimitero saranno tolti d'ufficio, con spese a carico degli inadempienti nei casi più onerosi, previa diffida da trasmettere ai familiari del defunto con le modalità illustrate all'art. 26, le lapidi, i copritomba o gli ornamenti che non rispettano i criteri illustrati nel presente regolamento, indecorosi o la cui manutenzione difetti al punto da rendere tali opere non confacenti allo scopo per il quale vennero collocate ovvero pericolanti al punto tale da renderli non sicuri.
2. Gli ornamenti floreali devono essere adeguatamente curati dagli interessati e devono essere tolti non appena avvizziti. Il personale comunale ha la facoltà di provvedervi direttamente in caso negligenza degli interessati.

TITOLO III - CONCESSIONI

CAPO I - TIPOLOGIE E MANUTENZIONE DELLE SEPOLTURE

Articolo 46. - Sepolture private

1. La sepoltura privata è lo spazio cimiteriale concesso ad una persona fisica o giuridica, affinché questa ne usufruisca per la collocazione dei defunti della propria famiglia o rispettivamente dei propri associati.
2. Ai fini di una corretta programmazione dell'uso dei cimiteri, la costruzione di edifici destinati alla tumulazione è riservata all'Amministrazione comunale.
L'edificazione da parte di terzi su aree avute in concessione può essere consentita se compatibile con la programmazione comunale. L'attività edilizia privata deve osservare le condizioni di cui al presente Regolamento. Si applicano alle sepolture realizzate dai privati tutte le norme del presente Regolamento, ivi comprese quelle inerenti al diritto di sepoltura, ai casi di decadenza e revoca e di rinnovo della concessione.
3. Le sepolture private si distinguono in:
 - a) tomba di famiglia: consiste in un insieme di sei loculi inseriti in un manufatto edilizio, ove la sepoltura si pratica con il sistema della tumulazione;
 - b) celletta: consiste in un loculo di dimensioni contenute ove tumulare cassettoni ossario o urne cinerarie.
4. Entro sei mesi da ogni tumulazione le sepolture private devono essere contrassegnate da un'epigrafe riportante il nome e cognome del defunto e gli estremi di nascita e di decesso. Entro sei mesi dal rilascio della concessione le tombe di famiglia devono essere contrassegnate da un'epigrafe riportante il nome della famiglia.
5. Si applicano alle sepolture private le norme sulle operazioni cimiteriali di cui al presente Regolamento.

Articolo 47. - Concessione cimiteriale

1. L'area cimiteriale è demanio comunale; l'assegnazione di sepolture private è effettuata mediante il provvedimento amministrativo denominato concessione cimiteriale utilizzando lo schema tipo approvato dalla Giunta Comunale.
2. Il concessionario privato acquisisce il diritto di usare la sepoltura per un periodo di tempo prestabilito e alle condizioni contenute nel presente Regolamento, rimanendo integro il diritto di proprietà del Comune.
3. Il diritto di usare la sepoltura non è commerciabile, né alienabile, né trasmissibile in eredità. Esso è circoscritto alla possibilità di usufruire della sepoltura privata per la collocazione dei defunti della famiglia del concessionario, individuata secondo i criteri stabiliti dagli articoli seguenti, e per quanto riguarda le persone giuridiche, dei defunti che risultavano iscritti all'ente o all'associazione concessionaria.
4. Il rilascio della concessione è subordinato al pagamento della relativa tariffa stabilita dal Comune.

Articolo 48.- Catasto cimiteriale

1. Ogni sepoltura privata è contraddistinta da un numero progressivo, rilevabile dagli schemi grafici allegati al registro di cui all'articolo 6. Le tombe di famiglia sono individuate con

numerazione autonoma. Le cellette ossario e le nicchie cinerarie sono individuate con un'unica numerazione progressiva. I registri riportano per ogni sepoltura privata:

- a) le generalità del concessionario, di altri eventuali soggetti aventi titolo e dei defunti;
 - b) le operazioni cimiteriali eseguite con le relative date;
 - c) gli estremi dell'atto di concessione.
2. I registri fanno fede, fino a prova contraria, dell'esistenza della concessione e delle variazioni avvenute successivamente.

Articolo 49. – Procedimento di rilascio della concessione

1. Le sepolture private disponibili sono concesse:
 - a) per le tombe di famiglia in presenza di qualsiasi fattispecie (salma, resti mortali, ossa, ceneri);
 - b) per le cellette ossario in presenza di ossa e/o ceneri;
 - c) per le nicchie cinerarie in presenza di ceneri;
2. Per ottenere una concessione cimiteriale deve essere presentata richiesta in carta legale all'ufficio competente precisando le generalità del richiedente e il tipo di sepoltura privata desiderata. La richiesta perde validità se è sprovvista dei riferimenti che testimoniano l'avvenuto pagamento a favore del Comune di Albiano, a mezzo di bonifico bancario, della tariffa stabilita dal Comune per quel tipo di sepoltura.
3. Le sepolture private disponibili vengono dapprima assegnate, e successivamente concesse, ai richiedenti seguendo rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle richieste di cui al precedente comma. L'ubicazione della sepoltura privata è assegnata d'ufficio, senza soluzione di continuità, attenendosi all'ordine progressivo dei numeri di identificazione riportati nel registro di cui all'articolo 6. Per esigenze contingenti l'ufficio competente è titolato ad assegnare un'ubicazione diversa da quella derivante dalla rigorosa sequenza progressiva dei numeri di identificazione.
4. La concessione cimiteriale per le cellette ossario e le nicchie cinerarie è rilasciata dopo che le ossa o le ceneri vi sono state depositate. Qualora la concessione cimiteriale non fosse rilasciata il Comune di Albiano provvederà alla restituzione del versamento di cui al comma 2.

Articolo 50. – Durata

1. Tutte le concessioni sono a tempo determinato secondo le seguenti durate:
 - a) anni 99 per le tombe di famiglia;
 - b) anni 30 per le cellette ossario e le nicchie cinerarie.La durata decorre dalla data di sottoscrizione dell'atto di concessione da parte del concessionario.

Articolo 51. – Diritto di sepoltura

1. Si intende per concessionario della sepoltura privata la persona fisica che ha presentato la richiesta di concessione, che ha provveduto al pagamento della tariffa e in nome della quale è stato quindi rilasciato l'atto di concessione. Se il richiedente la concessione decede prima del rilascio dell'atto di concessione può subentrare, su richiesta, il coniuge o, in subordine, uno dei successibili. Se il concessionario decede nel corso della concessione gli subentra il primo successibile ex lege; se sono più di uno essi devono designare uno di loro quale rappresentante comune e quale unico soggetto legittimato ad esercitare i diritti derivanti dalla concessione. Se il rappresentante comune non viene designato, si presume che il concessionario sia nell'ordine:
 - il coniuge;
 - il figlio più anziano;

- il discendente di grado più stretto e a parità di grado il più anziano;
 - l'ascendente di grado più stretto e a parità di grado il più anziano;
 - il fratello o la sorella più anziano;
 - il parente più prossimo più anziano.
2. Al concessionario incombono tutti gli oneri prescritti dal presente Regolamento e rappresenta nel contempo l'unico interlocutore nei confronti dell'ufficio competente e l'unico titolato ad assumere le decisioni concernenti l'utilizzo della tomba in caso di disaccordo tra parenti.
 3. Nelle sepolture private hanno diritto di essere sepolti i componenti di una sola famiglia. La famiglia avente diritto viene individuata con riferimento alla figura dell'intestatario della sepoltura. E' intestatario della sepoltura la persona, anche già defunta, che tale viene indicata dal concessionario sull'atto di concessione. E' ammessa l'indicazione di un solo intestatario che va comunque individuato nella persona stessa del concessionario o fra i suoi parenti in linea retta. In relazione alla figura dell'intestatario, l'insieme delle persone legate da vincoli di parentela o affinità che acquisiscono con il rilascio della concessione il diritto alla sepoltura privata è il seguente:
 - l'intestatario e suoi ascendenti e discendenti in linea retta;
 - il coniuge, con i suoi genitori;
 - i coniugi dei discendenti.
 4. Il primo concessionario può, all'atto della concessione o anche con atto successivo, escludere dal diritto di sepoltura gli affini sopraindicati. Tale facoltà non è concessa ai concessionari subentranti. I concessionari sia originari che subentrati possono estendere il diritto di sepoltura ad altri parenti o affini fino al 6° grado compreso e possono altresì riservare un posto a determinati familiari.
 5. Il concessionario, nell'atto di concessione o con atto successivo, può richiedere la sepoltura della salma di una persona estranea alla famiglia dell'intestatario ma che sia stata convivente con membri della famiglia o che abbia acquisito verso di essi particolari benemeritenze. Le benemeritenze acquisite e la convivenza devono essere attestate mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. L'amministrazione può accertare la veridicità della dichiarazione; in caso di dichiarazione falsa revoca il permesso di sepoltura e provvede alla inumazione della salma in campo comune, il tutto a spese del concessionario e con l'applicazione di una penalità pari al 50% delle spese stesse.
 6. La sepoltura è comunque condizionata alla capienza della sepoltura privata.
 7. Sulla sepoltura privata possono essere riportati, su richiesta, nominativi di defunti appartenenti alla famiglia, anche non effettivamente collocati in essa, con delle iscrizioni "*a ricordo*".
 8. Nelle concessioni a Enti e Associazioni le persone aventi diritto alla sepoltura sono individuate nello statuto dell'ente. L'interlocutore del Comune è il legale rappresentante dell'ente e le sepolture sono effettuate su sua richiesta e contestuale dichiarazione di conformità allo statuto.

Articolo 52. – Manutenzione

1. La sepoltura privata deve essere costantemente tenuta in condizione di decoro e pulizia a cura del concessionario il quale deve, in particolare, adempiere alle prescrizioni che il comune ritenga di dover impartire.
2. Nelle cellette ossario e nelle nicchie cinerarie costruite dal comune, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti e la pulizia è eseguita dal personale dell'ufficio competente con esclusione delle epigrafi e degli ornamenti installati dai concessionari.
3. Nelle tombe di famiglia, anche per le parti strutturali costruite dal comune, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti – quali il copritomba, la lapide, le epigrafi e gli ornamenti- e la loro pulizia è eseguita dai concessionari.

Articolo 53. – Rinnovo

1. Alla scadenza della concessione il concessionario ha facoltà di ottenerne, su domanda, il rinnovo. Ove il concessionario non provveda, la facoltà di ottenere il rinnovo può essere esercitata da uno degli aventi diritto ai sensi dell'articolo 51 del presente Regolamento. E' dovuto il pagamento della tariffa in vigore al momento del rinnovo.
2. L'avente titolo al rinnovo ai sensi del comma 1 esercita tutte le facoltà e assume tutti gli obblighi spettanti al concessionario ivi compresa l'eventuale indicazione di un nuovo intestatario. E' in ogni caso fatto salvo il diritto di sepoltura dei defunti già collocati nella sepoltura stessa.
3. L'ufficio competente tiene uno scadenzario delle concessioni e predispone un elenco delle concessioni in scadenza, il quale è a disposizione del pubblico. L'ufficio è tenuto altresì, per i concessionari reperibili, a dare comunicazione personale della scadenza della concessione almeno tre mesi prima del termine.
4. Per le cellette ossario e le nicchie cinerarie è necessario liberare il loculo avuto in concessione e ottenere il rinnovo della concessione attenendosi al procedimento disciplinato all'articolo 49 del presente Regolamento. La necessità di liberare il loculo è giustificata dall'esigenza di dar corso a lavori di manutenzione straordinaria interessanti l'intero blocco/struttura in assenza di cassetine ossario e/o urne cinerarie.

Articolo 54. – Decadenza

1. La decadenza della concessione può essere dichiarata nei seguenti casi:
 - a. quando venga accertato che la concessione sia oggetto di lucro e di speculazione;
 - b. in caso di violazione del divieto di cessione tra privati del diritto d'uso della sepoltura;
 - c. quando non si sia provveduto alla collocazione di regolare lapide o monumento funebre sulla sepoltura privata entro i termini fissati;
 - d. quando la sepoltura privata risulti in stato di abbandono per incuria o quando non siano osservati gli obblighi relativi alla manutenzione della sepoltura;
 - e. quando vi sia grave inadempienza ad ogni altro obbligo previsto nell'atto di concessione e nel presente Regolamento.
2. Nei casi sub a) e sub b) la decadenza viene pronunciata previa comunicazione dell'avvio del procedimento. Negli altri casi viene dichiarata previa diffida al concessionario a provvedere all'adempimento degli obblighi entro il termine massimo di 30 giorni. In caso di irreperibilità la diffida viene pubblicata per 30 giorni consecutivi all'albo comunale.
3. La dichiarazione di decadenza, a norma dei precedenti commi, compete al Sindaco in base ad accertamento dei relativi presupposti da parte dell'ufficio competente. Ai concessionari decaduti o altri aventi titolo non spetta alcun indennizzo o rimborso.
4. Ove sia accertato che la famiglia sia estinta e siano decorsi 30 anni in caso di tumulazione, il Sindaco dichiara la decadenza della concessione su proposta dell'ufficio competente. La sepoltura viene riassegnata secondo le ordinarie procedure con l'obbligo per il concessionario di mantenere un ricordo della precedente famiglia fino alla scadenza naturale della prima concessione. La famiglia si intende estinta quando non vi siano persone che rientrano nelle fattispecie previste dal presente Regolamento.

Articolo 55. – Revoca

1. E' facoltà dell'Amministrazione comunale ritornare in possesso di qualsiasi area o manufatto in concessione quando ciò sia necessario per l'ampliamento, la modificazione topografica del cimitero o per qualsiasi altra ragione di interesse pubblico.

2. La revoca viene pronunciata dal Sindaco previa comunicazione dell'avvio del procedimento. La concessione viene trasferita per il tempo residuo spettante in un'analogo sepoltura nell'ambito dello stesso cimitero. Le spese per la traslazione dei defunti e per il trasferimento dei monumenti sono a carico del Comune.

Articolo 56. – Rinuncia

1. La rinuncia alla concessione è ammessa solo nel caso di sepoltura non occupata o quando, essendo stata occupata, le salme, resti mortali, ossa e ceneri ivi collocati siano trasferiti in altra sepoltura privata.
2. Con l'accettazione della rinuncia è dovuto al concessionario il rimborso di una somma pari a $1/N$ della tariffa applicata al momento della concessione per ogni anno intero o frazione di anno superiore a 6 mesi di durata residua, intendendosi per N il numero di anni della originaria concessione.
3. Nessun rimborso è dovuto qualora la sepoltura rinunciata non sia suscettibile di riutilizzo. Le tombe di famiglia sono sempre riutilizzabili. Le cellette ossario e le nicchie cinerarie sono riutilizzabili se la rinuncia è formalizzata entro due mesi dall'emissione della concessione con cui è stata occupata l'ultima celletta disponibile appartenente al medesimo blocco/struttura. Questa disposizione è la conseguenza della finalità enunciata all'art. 53 comma 4 del presente Regolamento.
4. Non spetta alcun rimborso nel caso di concessioni di durata residua inferiore a cinque anni al momento della rinuncia.

CAPO I – TEMPI E MODALITÀ DI ESPLETAMENTO DEI LAVORI NEI CIMITERI

Articolo 57. - Accesso al cimitero

1. Per l'esecuzione di operazioni e attività cimiteriali, opere, nuove costruzioni, restauri, riparazioni, manutenzioni straordinarie, che non siano riservate al Comune o al gestore del cimitero, gli interessati debbono valersi dell'opera di privati imprenditori, a loro libera scelta.
2. Per l'esecuzione dei lavori di cui sopra gli imprenditori dovranno munirsi di apposita autorizzazione del Comune.
3. E' vietato alle imprese svolgere all'interno dei cimiteri attività commerciale.
4. Il personale delle imprese o comunque quello ammesso ad eseguire lavori all'interno dei cimiteri deve tenere un comportamento consono alla natura del luogo ed è soggetto alle prescrizioni impartite dal gestore.
5. L'orario di accesso al cimitero per l'esecuzione dei lavori è fissato dal competente ufficio comunale entro l'orario stabilito per il pubblico e con esclusione delle festività.
6. In concomitanza con la commemorazione dei defunti, secondo le indicazioni dell'ufficio comunale competente, è vietato introdurre materiale o eseguire qualsiasi lavoro all'interno del cimitero; i lavori in corso devono essere sospesi e i luoghi interessati completamente riordinati prima delle ricorrenze.

Articolo 58. - Modalità di esecuzione dei lavori

1. I soggetti che eseguono lavori nei cimiteri sono responsabili di ogni danno causato a persone o a cose.
2. Il materiale occorrente per l'esecuzione delle opere deve essere introdotto già lavorato nel cimitero. Deve essere cura delle ditte o dei privati evitare di spargere materiale sul suolo del cimitero o di imbrattare le opere o le lapidi già esistenti. Il materiale ricavato dallo scavo ed i residui delle lavorazioni devono essere trasportati nel luogo indicato dal personale comunale ovvero devono essere smaltiti direttamente dagli esecutori a proprie spese.

Articolo 59. - Estromissione di imprese

1. Le eventuali violazioni delle disposizioni del presente Regolamento da parte delle imprese ammesse ad eseguire i lavori nel cimitero sono contestate alle medesime imprese da parte del competente ufficio comunale.
2. In caso di violazioni reiterate il Comune può disporre l'estromissione temporanea di dette imprese dall'eseguire lavori nel cimitero comunale.

Articolo 60.- Obblighi del Comune e del personale dei cimiteri

1. L'Amministrazione comunale o il gestore del servizio risponde direttamente dei danni arrecati, dal proprio personale, a cose e persone durante l'esecuzione di operazioni cimiteriali o di lavori di pulizia e di manutenzione delle aree cimiteriali e pertinenziali. Il livellamento delle lapidi e dei copritomba non è assimilabile al concetto di danno per quanto già disposto all'articolo 24 del presente Regolamento.
2. Il personale del cimitero è tenuto all'osservanza del presente regolamento e a segnalare all'ufficio competente eventuali comportamenti difformi. Il personale del cimitero è tenuto a:

- a) mantenere un comportamento dignitoso nei confronti del pubblico;
 - b) mantenere un abbigliamento dignitoso e consono alla sacralità del luogo;
 - c) fornire al pubblico le indicazioni richieste, per quanto di competenza.
3. Al personale suddetto è vietato:
- a) eseguire, all'interno dei cimiteri, attività di qualsiasi tipo per conto di privati, sia all'interno dell'orario di lavoro, sia al di fuori di esso, che non siano connesse ad attività di inumazione/esumazione, tumulazione/estumulazione ;
 - b) ricevere compensi, sotto qualsiasi forma e anche a titolo di liberalità, da parte del pubblico o di ditte;
 - c) segnalare al pubblico nominativi di ditte che svolgano attività inerenti ai cimiteri, anche indipendentemente dal fatto che ciò possa costituire o meno promozione commerciale;
 - d) esercitare qualsiasi forma di commercio o altra attività a scopo di lucro, comunque inerente all'attività cimiteriale, sia all'interno dei cimiteri che al di fuori di essi ed in qualsiasi momento;
 - e) trattenere per sé o per terzi cose rinvenute o recuperate nei cimiteri.
4. Salvo che il fatto non costituisca violazione più grave, la violazione degli obblighi o divieti anzidetti e di quelli risultanti dal presente regolamento costituisce violazione disciplinare.

TITOLO V - NORME TRANSITORIE E DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 61. - Efficacia delle disposizioni del regolamento

1. Il presente Regolamento si applica a far data dalla sua approvazione.
2. Le disposizioni contenute nel presente Regolamento si applicano anche alle concessioni cimiteriali ed ai rapporti costituiti anteriormente senza tuttavia incidere sui diritti acquisiti.

Articolo 62. – Sanzioni

1. Per le infrazioni al presente Regolamento si applicano le sanzioni previste dalle norme in vigore.

Articolo 63. – Abrogazione di norme precedenti

1. Con l'entrata in vigore del presente Regolamento sono abrogate tutte le norme di polizia mortuaria contenute nei Regolamenti comunali e negli atti comunali precedentemente approvati.

ALLEGATI TECNICI

DEL REGOLAMENTO COMUNALE DI POLIZIA MORTUARIA

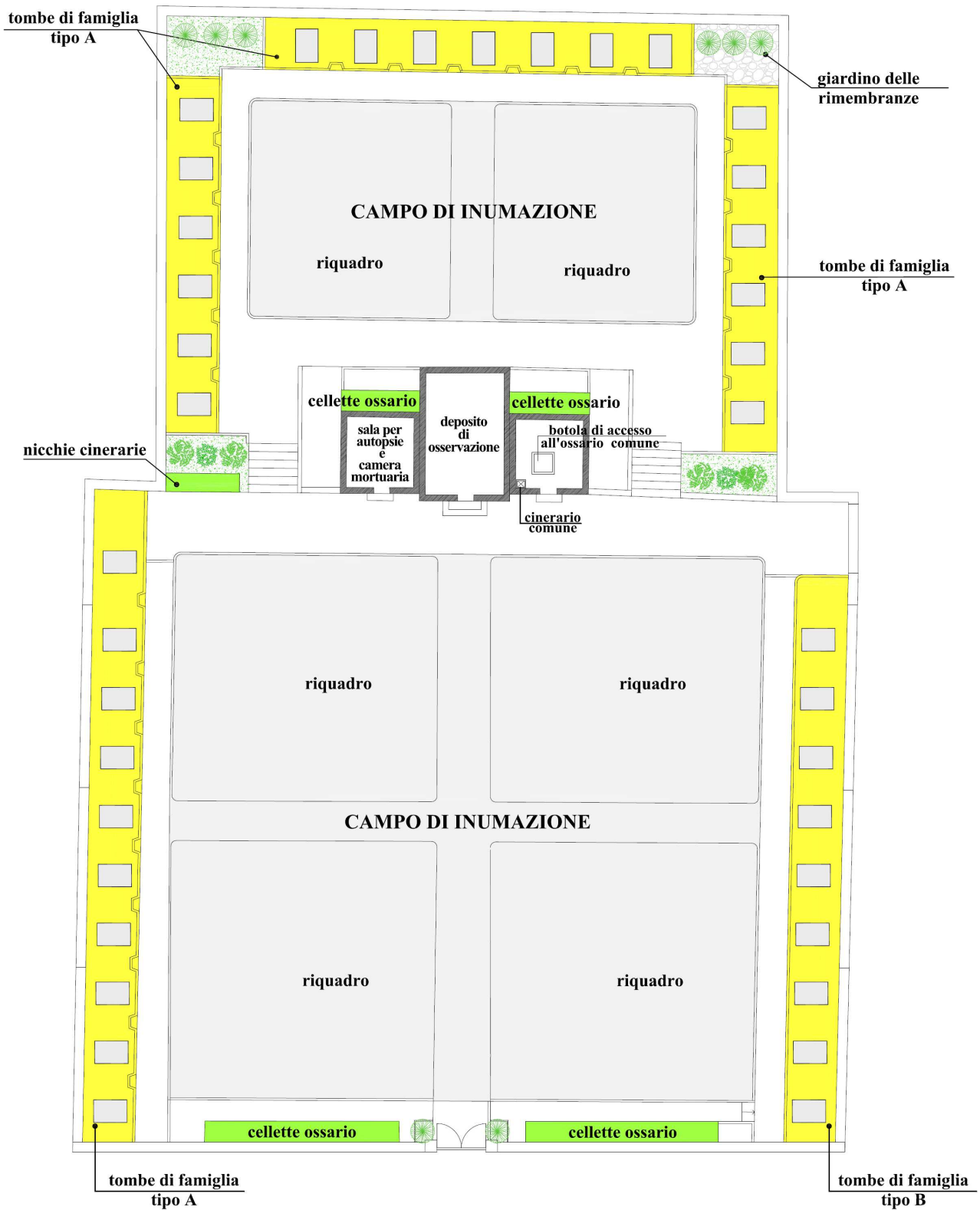
Allegato A. *Planimetria del cimitero di Albiano.*

Allegato B. *Lapidi e copritomba nei campi di inumazione: caratteristiche e dimensioni*

Allegato C. *Caratteristiche delle tombe di famiglia*

Allegato D. *Caratteristiche delle cellette ossario e nicchie cinerarie*

PLANIMETRIA DEL CIMITERO DI ALBIANO



LAPIDI E COPRITOMBA NEI CAMPI DI INUMAZIONE: CARATTERISTICHE E DIMENSIONI

Caratteristiche della lapide e del copritomba per ADULTI:

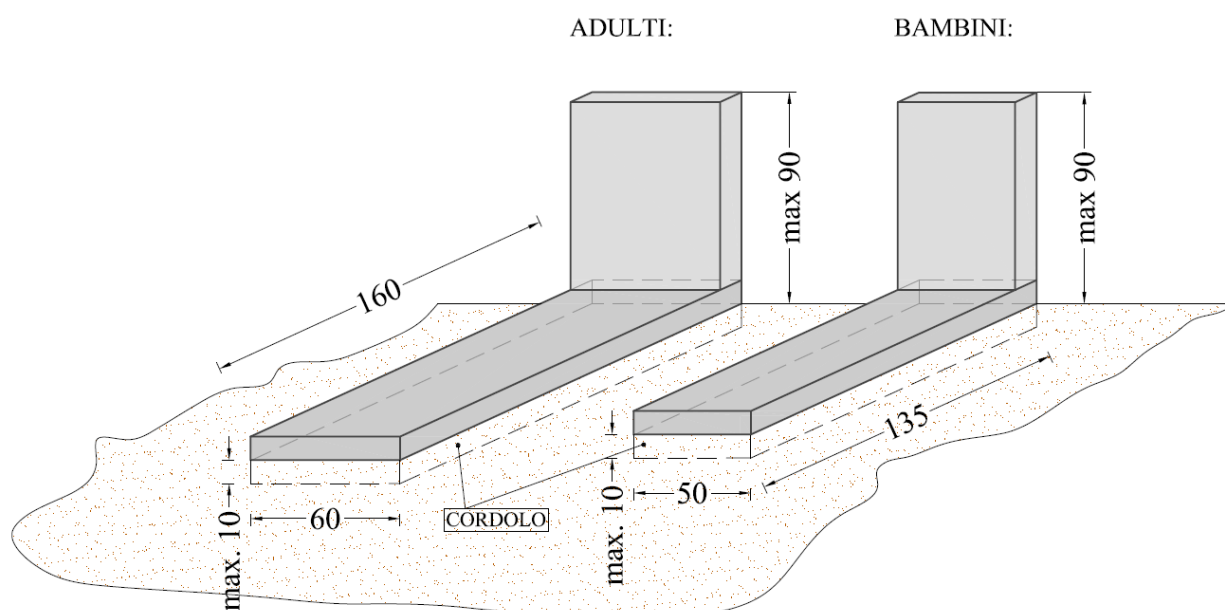
- altezza della lapide dal livello del terreno: non superiore a cm. 90;
- larghezza della lapide: non superiore a cm. 60;
- forma della lapide: non disciplinata, purché compresa nelle dimensioni sopra indicate
- dimensioni del copritomba: larghezza cm. 60, lunghezza cm. 160, spessore massimo cm. 10;
- separazione tra copritomba contigui: circa cm. 65 tra i bordi lunghi dei copritomba, circa cm. 75 tra i bordi corti, avendo cura di mantenere gli allineamenti esistenti delle lapidi.

Caratteristiche della lapide e del copritomba per BAMBINI (minori di anni 10):

- altezza della lapide dal livello del terreno: non superiore a cm. 90;
- larghezza della lapide: non superiore a cm. 50;
- forma della lapide: non disciplinata, purché compresa nelle dimensioni sopra indicate
- dimensioni del copritomba: larghezza cm. 50, lunghezza cm. 135, spessore massimo cm. 10;
- separazione tra copritomba contigui: dove essere rispettato il criterio adottato per la separazione tra i “copritomba per adulti”, avendo cura di rispettare l’allineamento tra le lapidi circostanti.

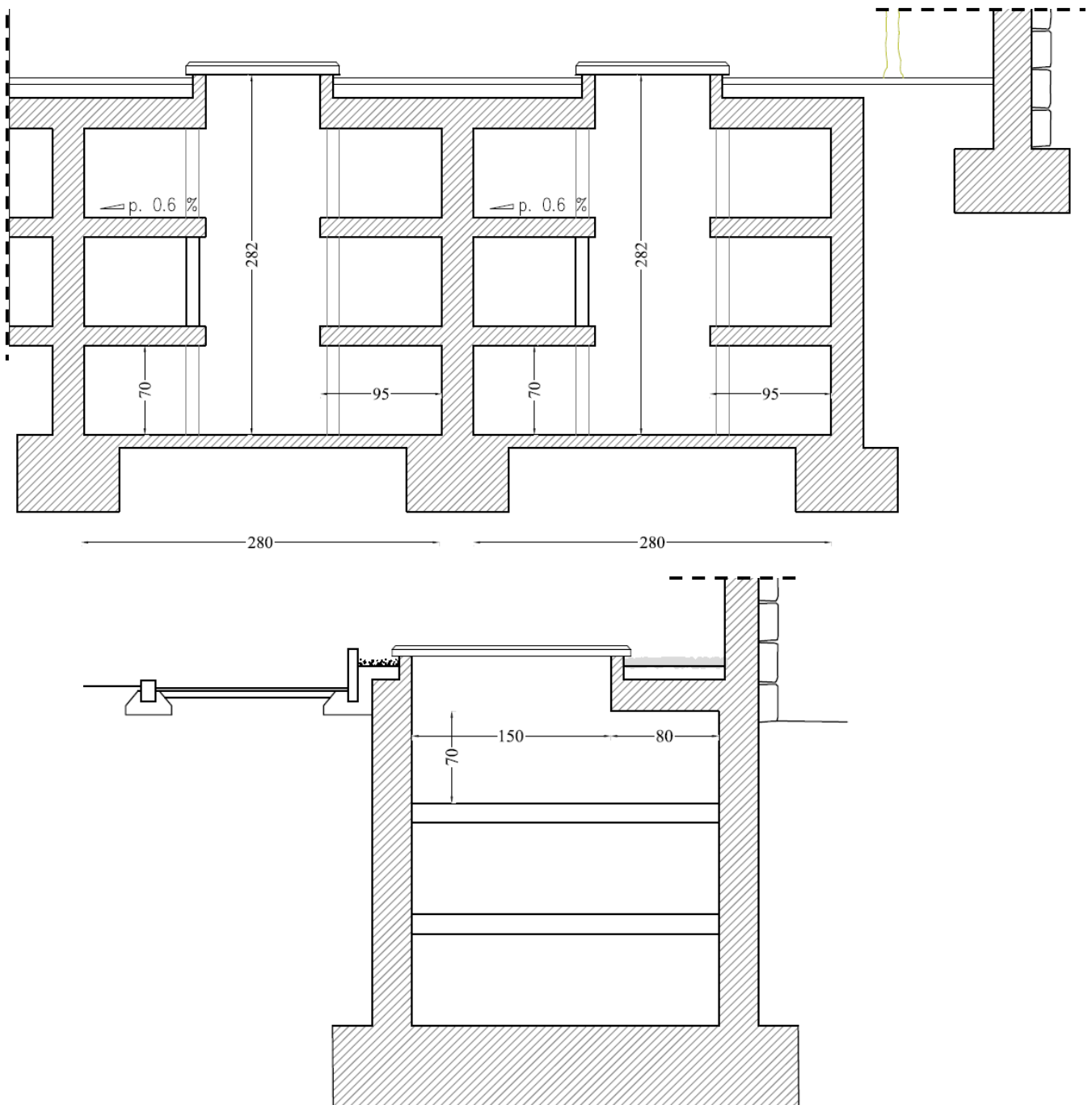
Altre caratteristiche della lapide e del copritomba

- materiale: la lapide e il copritomba devono essere realizzati in pietra, con caratteristiche affini a quelle mediamente esistenti all’interno del cimitero.
- le epigrafi, qualora presenti in aggiunta al nome e cognome del defunto e agli estremi di nascita e di decesso, devono essere formulate nel rispetto della dignità del luogo.
- le epigrafi e gli accessori devono essere realizzati con tipologia e materiali affini a quelli mediamente esistenti nel cimitero.



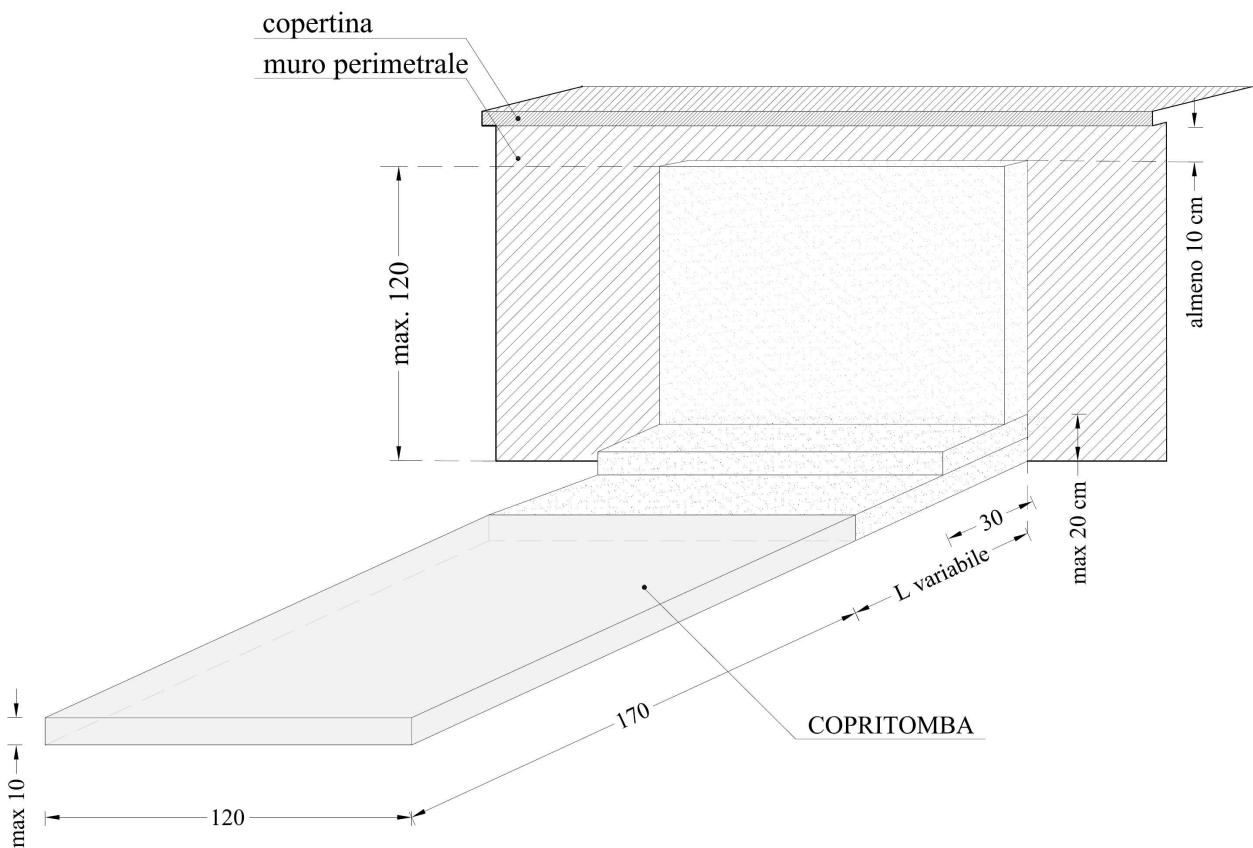
CARATTERISTICHE DELLE TOMBE DI FAMIGLIA

Le tombe di famiglia sono realizzate dal Comune per la sola parte strutturale.
Sono presenti in due tipologie (“Tipo A” e “Tipo B”) e sono collocate nelle aree individuate nell'allegato A di questo Regolamento.

SEZIONI TOMBE DI FAMIGLIA TIPO “A” E “B”:

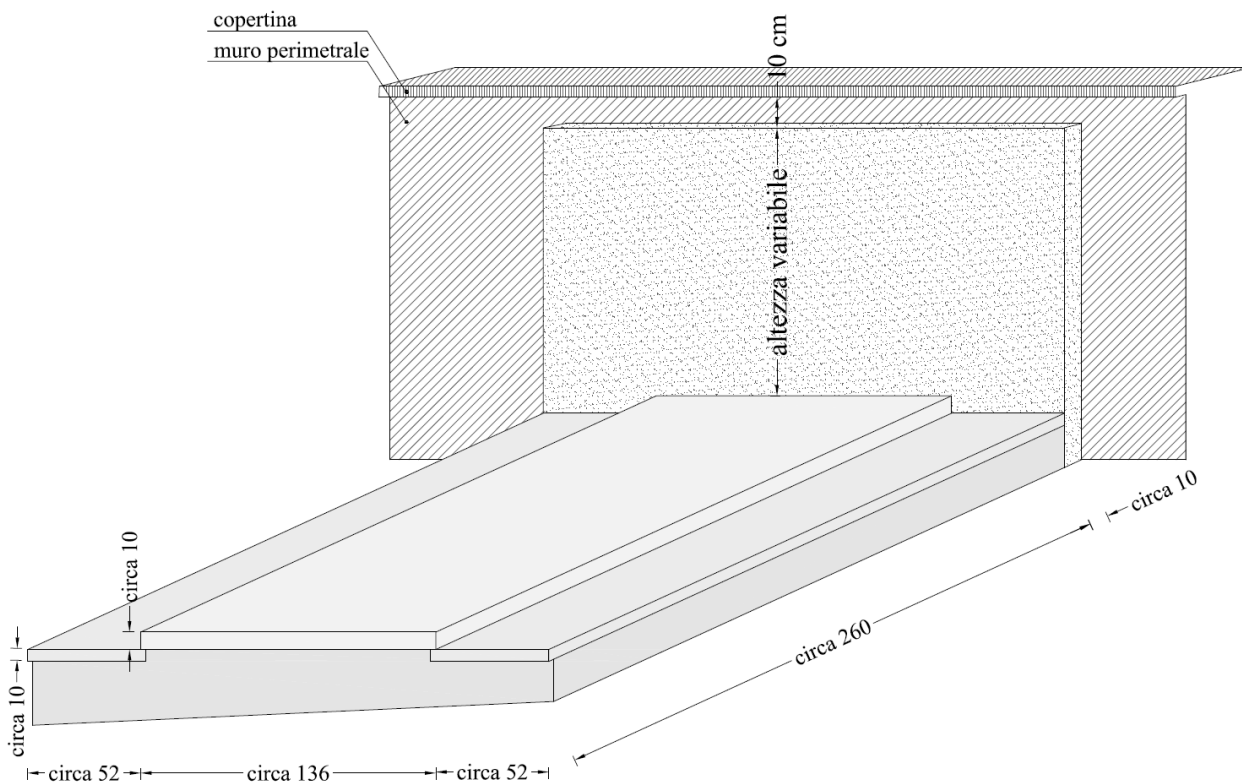
Caratteristiche delle tombe di famiglia di **TIPO A**:

- dimensioni del copritomba: larghezza cm. 120, lunghezza cm. 170, spessore massimo cm. 10;
- dimensioni della lapide: larghezza cm. 120; altezza cm. 120 ovvero, nel caso in cui l'altezza del muro perimetrale fosse inferiore a cm. 130,- tale che tra la base della copertina del muro perimetrale e la sommità della lapide ci sia un stacco di cm. 10;
- dimensioni della base della lapide: larghezza cm. 120, lunghezza tale da coprire con continuità l'area compresa tra il copritomba e il muro perimetrale, spessore e altre dimensioni come da seguente schema grafico;
- la lapide deve essere allineata al copritomba. E' consentito posizionare la lapide a una distanza massima di cm. 5 dal muro perimetrale.
- materiale: la lapide e il copritomba devono essere realizzati in porfido, con caratteristiche affini a quelle dei copritomba già esistenti delle tombe di famiglia "Tipo A".
- le epigrafi, qualora presenti in aggiunta al nome e cognome del defunto e agli estremi di nascita e di decesso, devono essere formulate nel rispetto della dignità del luogo.
- le epigrafi e gli accessori devono essere realizzati con tipologia e materiali affini a quelli mediamente esistenti nel cimitero.



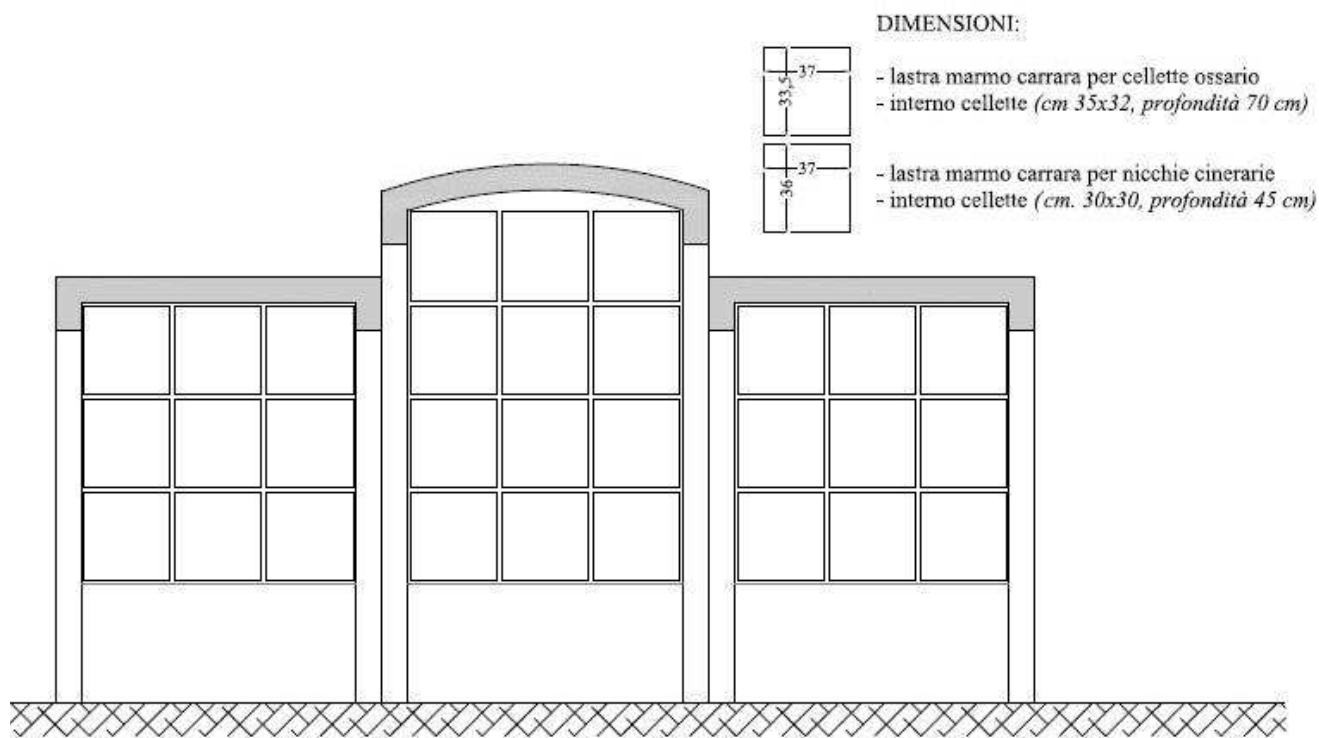
Caratteristiche dalla lapide per tombe di famiglia di **TIPO B** .

- *dimensioni della lapide: altezza tale che tra la base della copertina del muro perimetrale e la sommità della lapide ci sia un stacco di cm. 10. Per le altre dimensioni si osservi il seguente schema grafico;*
- *la lapide deve essere allineata al copritomba;*
- *materiale: la lapide e il copritomba devono essere realizzati in porfido, con caratteristiche affini a quelle dei copritomba già esistenti delle tombe di famiglia “Tipo A” .*
- *le epigrafi, qualora presenti in aggiunta al nome e cognome del defunto e agli estremi di nascita e di decesso, devono essere formulate nel rispetto della dignità del luogo.*
- *le epigrafi e gli accessori devono essere realizzati con materiali affini a quelli mediamente esistenti nel cimitero.*



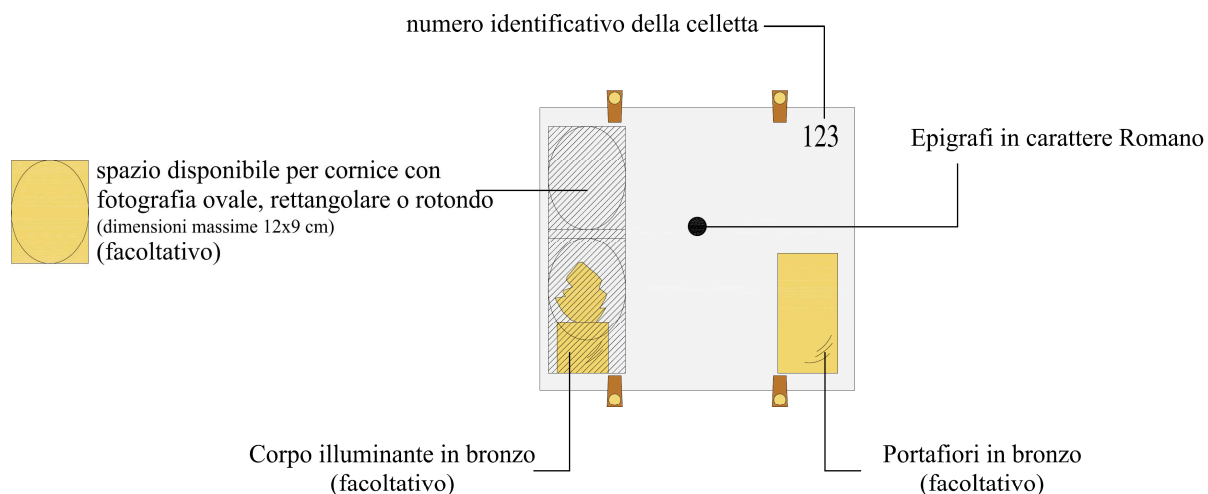
CARATTERISTICHE DELLE CELLETTE OSSARIO E NICCHIE CINERARIE

Le lapidi di chiusura delle cellette ossario e nicchie cinerarie sono messe a disposizione dal Comune e sono collocate nelle aree individuate nell'allegato A di questo Regolamento.



Caratteristiche delle cellette ossario e nicchie cinerarie

- la lapide non può essere sostituita e la struttura esistente non può essere alterata;
- sulla lapide dovranno essere apposte le epigrafi con lettere in bronzo, carattere ROMANO maiuscolo, riportanti:
 - ⇒ nome e cognome del defunto (altezza carattere cm. 2,5);
 - ⇒ estremi di nascita e di decesso (altezza carattere cm. 2,0);
- è consentita l'applicazione sulla lapide dei seguenti accessori:
 - ⇒ cornice/cornici per fotografia in bronzo modello "filetto" ovale, rettangolare o rotondo, (dimensioni massime cm. 9 x12) da porre nello spazio dedicato come da seguente schema grafico;
 - ⇒ corpo illuminante in bronzo (dimensioni cm. 13 x 6, massima profondità cm. 6) da porre nello spazio dedicato come da seguente schema grafico;
 - ⇒ portafiori in bronzo (dimensioni cm. 14 x 7, massima profondità cm. 7,5) da porre nello spazio dedicato come da seguente schema grafico;
 - ⇒ iscrizione in carattere ROMANO (altezza carattere cm. 2,0);
 - ⇒ altro elemento di decoro in bronzo, in sostituzione del corpo illuminante e/o del portafiori ma comunque nel rispetto delle dimensioni e dei relativi spazi a loro dedicati;



STILE CARATTERE ROMANO: